

Messaggio della Ragina della Pace (Medjugorje)



*"Cari figli,
la mia preghiera oggi è per tutti voi
che cercate la grazia della conversione.
Bussate alla porta del mio cuore
ma senza speranza e senza preghiera,
nel peccato e senza il sacramento
della riconciliazione con Dio. Lasciate
il peccato e decidetevi figlioli,
per la santità. Soltanto così posso
aiutarvi, esaudire le vostre preghiere
e intercedere davanti all'Altissimo.
Grazie per aver risposto alla
mia chiamata."*

25 maggio 2011 a Marija

Messaggio a Mirjana 2 maggio 2011

"Cari figli,

*Dio Padre mi manda affinché vi mostri la via della salvezza,
perché Egli, figli miei, desidera salvarvi e non condannarvi.*

*Perciò io come Madre vi raduno attorno a me,
perché col mio materno amore desidero aiutarvi a liberarvi dalla
sporcizia del passato, a ricominciare a vivere e a vivere diversamente.
Vi invito a risorgere in mio Figlio. Con la confessione dei peccati
rinunciate a tutto ciò che vi ha allontanato da mio Figlio ed ha reso
la vostra vita vuota e infruttuosa. Dite col cuore "sì" al Padre ed
incamminatevi sulla strada della salvezza su cui Egli vi chiama per
mezzo dello Spirito Santo. Vi ringrazio! Io prego particolarmente per
i pastori, perché Dio li aiuti ad essere accanto a voi con tutto il cuore.
Vi ringrazio"*

Deus Salva



**"Questo è
il mio Corpo
offerto
per voi"**

Diario spirituale Giugno 2011

Il Miracolo dell'amore

Missione Belém: a un anno da Haiti



È un anno oggi, che ci siamo trovati fra le braccia il povero Maikenson, il bambino che morì e fu sepolto nell'immondizia. Ai piedi del suo piccolo tumulo di immondizia, si confermò con forza la nostra chiamata ad Haiti e oggi il "miracolo Maikenson" si sta realizzando: un grande Centro con il suo nome sta nascendo, un asilo che accoglierà circa 500 bambini, o minori con le loro mamme, perché non si ripeta più la tragedia "Maikenson".

Questo bambino, Mile, fu incontrato in mezzo alle baracche in fin di vita e dopo le cure dei missionari riconquistò una vitalità straordinaria.

Nella foto sotto: i primi bambini del nostro Centro "Anjo Maikenson" ad Haiti: a un anno esatto dal funerale di Maikenson (L'Angelo dell'immondezzaio, nella foto in basso). LA VITA ESPLODE: Il Centro è già attivo con 100 bambini, 30 mamme, professori e aiutanti: Se il chicco di grano cade a terra e muore, da molto frutto!



Grazie alla generosità di molte persone, in Italia e in Brasile, è stato possibile iniziare la costruzione di questo grande centro che prevede 25 sale in muratura per 500 bambini e 100 mamme che accompagnano i loro piccoli fino a un anno d'età. (Previediamo che la costruzione sia completa in un 1 anno).

Renata è una missionaria che ha lasciato il suo lavoro di professoressa, a San Bernardo do Campo (Brasil) per "guadagnare" una moltitudine di "figli" in questo nuovo Asilo, dove lei è la responsabile. La lingua Kreol è il primo ostacolo, ma lo Spirito Santo da il dono di capire al di là di tutto.



Ricordate Lovená, questa bambina triste del nostro primo viaggio? Guardate ora come sta nel nostro asilo!





La situazione continua ad essere difficile per la maggior parte della popolazione. In questi mesi sono ricominciate le piogge tropicali e Warf Jeremie diventa un grande "allagamento". Con questa acqua sporca di fogna, sul suolo, il colera riprende forza e virulenza e le morti continuano.

Insieme alla foto degli "allagamenti" c'è la pianta del nostro Nuovo Centro in costruzione: è una nuova gioia e una nuova speranza per tutti i poveri della nostra favela di Warf Jeremie. Nessun religioso è mai rimasto a vivere insieme a loro, condividendo con loro sofferenze e speranze. Ora non si sentono più soli! Nella foto in basso, appare una grande fila per ricevere un po' di cibo durante una festa che i nostri hanno organizzato insieme ai soldati brasiliani che lavorano ad Haiti.



Il progetto del centro, realizzato con l'aiuto di un ingegnere italiano e l'accompagnamento di una giovane ingegnere brasiliana, prevede la costruzione di 25 sale per accogliere soprattutto bambini da 0 a 1 anno, che sono i più abbandonati e sofferenti, continuamente in pericolo di vita.

Tutto sta crescendo nelle nostre mani senza sapere come. Alla fine di questo mese due muratori italiani, con qualche aiutanti trascorreranno un mese ad Haiti per accelerare i lavori. Un altro volontario di Modena, Rocco, ha trascorso un mese a febbraio, insieme a suo fratello, per fare le fondamenta.

Il Centro funziona anche, il sabato e la domenica per le catechesi e l'evangelizzazione. Con nostra immensa gioia sono stati realizzati i primi "Ruah" in terra haitiana. Gesù sta entrando in fondo al cuore delle persone che ci circondano. La gioia del Risorto risplende su questi volti sofferenti.

La felicità dei bambini è immensa. State vedendo Crislá, con le treccine arancio

Tutta la favela è stata divisa in "settori" per articolare meglio l'Evangelizzazione, i Ruah e le Catechesi. Un popolo assetato e disorientato è davanti a noi: assetato di Dio e di una vita migliore.





La Santa Messa di Pasqua sotto una tenda dell'esercito brasiliano. Molte delle persone che sono in questa foto non sono battezzate nella Chiesa cattolica, ma il desiderio di conoscere Gesù le ha spinte a partecipare alla S. Messa di Pasqua.

Domenica scorsa abbiamo fatto il primo incontro dei catecumeni del primo settore e, con sorpresa dei missionari, i 30 iscritti, erano già davanti alla porta del nostro Centro aspettando e cantando per accogliere i missionari che arrivavano per dar loro la Catechesi. Sappiamo che non è facile la puntualità in questi posti dove non esiste l'orologio e siamo rimasti immensamente felici vedendo la disposizione

di queste persone adulte, arrivate prima dell'orario stabilito. Contemporaneamente continua la Catechesi dei bambini e delle mamme che frequentano il Centro con i loro piccoli. Per loro c'è anche lezione di alfabetizzazione e ricevono gli insegnamenti fondamentali di igiene e alimentazione per i loro bambini.



Il Ruah è diventato un incontro kerigmatico di due giorni, molto dinamico in lingua kreol per toccare il cuore delle persone. I primi ad essere evangelizzati sono state le persone che ci aiutano nella conduzione del centro. Poi i genitori dei bambini che frequentano il nostro asilo. A partire dal Ruah inizia la Catechesi fondamentale;



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

Testimonianza di Marzio



Mi chiamo Marzio, vi parlerò un po' della mia vita, di pazzia e tristezze del mondo, fino al momento di Gloria e felicità con Dio che vivo ora. Provengo da una famiglia umile e povera che arrivò dal Minas Gerais per lavorare e conquistare la vita. I miei genitori erano tranquilli, non litigavano ed io ed i miei fratelli ricevevamo una buona educazione. La mia famiglia era molto religiosa e devota alla Madonna di Aparecida. Ogni anno mia mamma faceva un pellegrinaggio al Santuario di Aparecida do Norte. Ho studiato fino alla 5ª elementare. A 15 anni, più o meno, dovetti lavorare nella ditta in cui anche mio cugino lavorava. A 16 anni cominciai a fumare mariuana, ai

balli che frequentavo, e mi stavo già allontanando da Dio, da ciò che mia madre mi aveva insegnato. Lavoravo, mi divertivo e pensavo che la vita era proprio questa. A 21 anni sposai una ragazza di una famiglia molto buona a cui non piacevano le cose sbagliate; in quel tempo per l'onore e la Gloria di Dio, nacque mia figlia che amo tanto. Nel frattempo la ditta fallì e chiuse ed io rimasi disoccupato. Mia madre morì a causa di una malattia, e così conobbi la cocaina e cominciai a spacciare con una donna che credevo fosse mia amica, solo che io usavo più droga di quanta ne vendessi... Caddi sempre più in basso, in fondo al pozzo e a 25 anni comincia a usare il crack: e questa fu la fine!



Marzio (al centro, dietro l'immagine della Madonna), con i giovani coordinatori delle case del Centro San Miguel Arcanjo, che lo chiamano "paparone"; sono attorno alla Madonna che cambiò la vita di Marzio e di migliaia di fratelli che sono passati nella Missione Belém.

Mia moglie scoprì tutto e cercò di aiutarmi in tutti i modi, ma io ero tanto fuori di me che pensavo che tutti sbagliassero e solo io stavo facendo la cosa giusta. I soldi che recuperavo erano solo per la droga, cominciai a fare piccoli furti, quando cominciai a rendermi conto stavo già rubando in tutte le stazioni della metropolitana. A 30 anni mi presero nella stazione Trianon. Andai in carcere e fui condannato a 20 anni e 9 mesi di carcere. Fui preso in fragrante di "157" (è il numero della legge—Assalto a mano armata) e subito dopo si sommarono altri 5 processi dello stesso tipo. Mi condannarono per cinque Assalti a mano armata che sommati superavano 20 anni di pena. Là in carcere mi resi conto a chi ero simpatico e chi erano veramente miei amici. Rimasi in carcere 8 anni ininterrottamente ed ho conosciuto il vero inferno: mi addormentavo e non sapevo se mi sarei svegliato ancora. Ricordo un terribile giorno, che decretarono la morte di un fratello "separato" perché aveva organizzato una ribellione senza l'autorizzazione della "fazione" che comandava in carcere. Avvenne proprio davanti alla mia cella. Vidi e sentii il povero fratello mentre veniva accoltellato da più di 30 persone, mentre moriva in una pozza di sangue, senza che io potessi far niente!



Marzio con un fratello del Centro e Chiara, sorella di P. Giampietro che si occupa dell'amministrazione della Missione Belém.

In carcere si uccide per qualsiasi cosa. Grazie a Dio, in questo carcere arrivava la **Pastorale Carceraria** ed io iniziai a frequentare gli incontri ogni sabato. Sempre chiedevo a Dio di togliermi da quel buco d'inferno.

Per onore e gloria

del mio Signore dopo 8 anni di prigione raggiunsi la tanto sognata libertà. Andai a vivere in Santos con una ottima donna che conobbi in carcere e che mi aiutò molto. Ma, ancora una volta voltai le spalle a Dio, dopo 1 anno di lavoro, incontrai alcuni colleghi che erano stati in carcere con me e mi invitarono a vivere nella favela dove abitavano loro. Lì, fu la fine: mi lasciai coinvolgere in vari furti di camion (il carico che trasportavano) e tutto ciò che c'è di sbagliato. Io eseguivo... e tutto ciò che "guadagnavo", finiva tutto in crack e prostituzione. Non so quante volte Dio mi ha liberato... Una volta la polizia mi prese mentre ero con un'auto rubata, scappai, loro spararono vari colpi ma nessuno mi raggiunse; Un'altra volta quasi persi le gambe... Dio mi liberava sempre e io non davo peso a tutto questo, né a Lui. Toccai il fondo del pozzo e percepii chiaramente che, in questo modo, ciò che mi aspettava era solo il Carcere o il Cimitero!

Un giorno, dopo aver rubato e passato la notte in un albergo fumando Crack, non ce la facevo più, non era vita, la mattina, nella stanza dell'albergo mi inginocchiai e chiesi a Dio di farmi morire, o per lo meno di togliermi da questa vita di pazzia e tristezza... Fu come un sogno, una preghiera che uscì dal profondo del mio cuore e quando aprii gli occhi ero già fuori dell'albergo, di fronte alla Cattedrale di Santos, stavo pregando nel modo in cui sapevo fare, chiedendo a Dio di Salvarmi.

Fu allora che arrivò un fratello che stava facendo manutenzione nella chiesa e si avvicinò, cominciò a evangelizzarmi, a parlare della Missione Belém. Avrei voluto andarmene, ma Dio è meraviglioso e mandò lo Spirito Santo insieme a questo fratello che si chiamava Paulão e finì per entrare nella Casa Nossa

Senhora do Rosário (Casa della Missione Belém nel centro di Santos). Da lì in avanti fu solo gioia, cominciai a pregare e convertirmi, cominciai davvero.

Il momento più forte per me, fu lo Je-shuá, nel momento di Maria. Mentre guardavo la persona che rappresentava Maria, mi immaginavo mia mamma che mi diceva: "Figlio mio, io ti ho messo al mondo per essere 'gente' (persona degna di stima) e non

animale, io ti chiedo di rimanere nella casa di Dio!". A partire da quel momento ci fu la mia vera conversione.

Allora rimasi e i miracoli avvengono ogni giorno, nel rosario chiedevo a Dio che mi desse notizie di mia figlia, Amanda, perché da più di 6 anni non la vedevo, e per onore e gloria di Dio, il giorno del mio compleanno arrivò con la mia nipotina fra le braccia. Fu una gioia piena perché io non mi sono mai ricordato del suo compleanno e Dio mi ha fatto invece questo bellissimo regalo. Tutto ciò che oggi sono, lo consegno nelle mani di Gesù e Maria. Oggi io dormo felice, mi sveglio sorridendo e trascorro il giorno con gioia in comunione con i miei fratelli e con Dio.

Ringrazio anche Elizeu perché tutte le volte che ero nella tribolazione, con il desiderio di andarmene, lui arrivava con una parola amica e parlava del piano di Dio sulla mia vita, e oggi io sono felice, con Dio.

Oggi sono 2 anni e 5 mesi che sono nella Missione Belém e aiuto nell'Equipe Anawin (l'equipe dei più vecchi che aiutano nell'organizzazione generale delle case di accoglienza) e sono felice perché servo Dio.

In questo momento sto aiutando nel Centro di Jarinú e ho fede in Dio che i fratelli che sono nella casa cammineranno e daranno molti frutti per Dio. Amen.



Marzio il giorno della Cresima, con il caro Mons. Pedro Luiz, il primo Vescovo che ci ha accompagnati in Sao Paolo.

Fiori di Santità

**La storia di Giulia:
una giovane italiana
toccata dalla Madonna!**



Sono Giulia, una ragazza di vent'anni e la 3° di tre fratelli. Fin da piccola ho frequentato la chiesa.

Fino a una decina di anni fa vivevo in un paese di poche migliaia di abitanti in provincia di Ferrara, in aperta campagna. All'età di 11 anni ho subito un "trauma" che credo sia molto frequente: la separazione dei miei genitori. Ricordo quando i miei genitori prima di separarsi, litigavano: capitava di sera tardi e io mi svegliavo spaventata, prima dei miei fratelli e andavo da loro perché avevo paura, dato che erano litigate molto brusche. Mio papà si ubriacava e diventava molto irascibile, la mia mamma gridava. Da lì, in ogni momento vissuto in casa mi faceva paura. Appena mio papà mi guardava, sentivo un nodo stringermi dentro che mi seguiva finché lui non usciva di casa. Insomma, mio papà, per quanto mi ricordo, molto arrabbiato iniziò ad agitare le mani e con voce alta, gridava. Noi (fratelli) spaventati abbiamo chiamato la polizia perché la situazione era degenerata. Uscimmo di casa e lui scoprì con chi eravamo al telefono e ci disse: "passatemi pure la polizia che gli dico io che qui c'è un pazzo scatenato". Insomma prese il telefono e parlò con i Carabinieri. Quella sera arrivò perfino l'ambulanza, ma anche se non ricordo molto, ricordo chiara la paura che avevo.

Dopo una litigata mio papà esce di casa e ubriaco si dirige verso il furgone e salendo mi dice che la vuole fare finita, che non sa se tornerà mai più e che mi vuole bene. Il tempo è passato e mia mamma si decise per la separazione ufficiale. Ecco in quel momento mi sono proprio sentita persa, come senza Dio. Piangevo disperata e stavo male da morire. La mia vita proseguì e nei primi anni dell'adolescenza iniziai a fumare, spinta come tutti i ragazzini dalla moda del momento o dalla pressione di qualche amico che già fumava. Gli anni sono passati e io sono cresciuta. Con ciò non voglio dire che certe cose si dimenticano: assolutamente. Solo che si fa finta di niente. Vivevo spaventata da ciò che mi circondava ma volevo allo stesso tempo provare un po' di tutto.

Andavo in discoteca alla domenica pomeriggio con i miei amici, il sabato pomeriggio uscivo e bevevo, ma quello che avevo dentro era un vuoto che ancora doveva essere colmato.

Circa un anno fa la mia vita ha iniziato a cambiare. L'evento che ha dato inizio alla mia svolta radicale è stato il Ruah! Mi ricordo in particolare di Sara e Roberto che ci sono stati presentati come Bisio e la Hunziker, che ridere. Le persone che ho conosciuto al Ruah ora per me sono come una seconda famiglia, perché dal primo istante mi hanno trasmesso calore e amore, ciò che mi mancava proprio. Il momento più bello che mi ha scatenato una serie di emozioni e brividi è stato l'abbraccio della Madonna. I pensieri che mi passavano per la testa non li ricordo, ma i brividi e il cuore che batteva forte sì. E' stato molto intenso come momento e ogni volta, ancora adesso, lo vivo sempre in modo diverso.

Ora le cose sono cambiate! Per prima cosa è cambiata la preghiera: mentre prima mi sembrava di pregare quasi come per abitudine, senza pensarci, ora è come un fuoco, e quando prego è come se fossi sempre in dialogo aperto con Gesù, come quando faccio il diario spirituale. Verso ottobre, dopo molti anni, per la prima volta mi sono trovata da sola con mio papà. Questa volta mi sono proposta io di andarlo a trovare perché glielo avevo promesso. Prima di partire nei giorni precedenti avevo pregato perché il Signore mi aiutasse a non avere paura di ciò che avrebbe potuto accadere. Passammo due giorni per me, fantastici, non tanto per ciò che abbiamo fatto, ma per essere stati insieme. Ora, dopo quell'incontro, dopo 9 anni, lo chiamo PAPA', cosa che prima non mi sentivo di fare. Per me è stato l'inizio di un perdono che voglio che davvero si compia del tutto.

Poco dopo il Ruah, ho smesso di fumare. Dopo che ho fatto un viaggio a Medjugorje. E' successo come per caso, perché in quel periodo non avevo la minima voglia di smettere di fumare. Ma la sera del secondo giorno mi accade qualcosa di strano. Mentre sto fumando mi viene come una nausea, ma non mi ero allarmata perché ho dato subito la colpa alla stanchezza. Andai a letto senza pensarci, fumando comunque anche se avevo la nausea e anche se questa diventava sempre più forte. La mattina dopo dovevamo ripartire per tornare a casa e dopo la messa prima di montare in macchina ho acceso l'ultima mia sigaretta. Arrivai solo a metà perché la nausea era tale che non riuscivo più a fumare, quindi ho buttato via la sigaretta e mi sono avviata verso la macchina. Ecco che non mi è tornata più la voglia di fumare. Ora è un anno che non fumo.

Anche la Madonna, sento che è sempre stata al mio fianco... Ero ancora una bambina (avevo 10 anni) i miei genitori separati da poco ... e la sognai. La sognai più bella che mai. Ricordo ancora questo sogno: ero dentro una Chiesa ...

seduta su un banco a pregare, quando dal centro dell'altare mi apparve lei. Era bellissima e tutto ciò che sentivo, era il calore materno che lei emanava. Si sedette accanto a me e mi abbracciò. La mia testa ricordo che era vicino al suo grembo. La sua voce era così dolce e le sole parole che mi pronunciava erano queste: "Stai tranquilla, ora ci sono qua io che sono la tua Mamma". Mi accarezzava proprio come una mamma farebbe con il suo bambino. Il suo profumo era così intenso e simile a quello di fiori di pesco, e rose, ma comunque indescrivibile. Al mio risveglio rimasi un po' scossa, ma allo stesso tempo mi sentivo rilassata, tranquilla perché sapevo che non era stato solamente un sogno: ero sicura che lei quella notte fosse stata con me!!! ... Da pochi mesi anche la pastorale di strada è diventata parte della mia vita. Il sabato sera, invece di uscire con gli amici, mi trovo con altre persone e andiamo tutti insieme a pregare in stazione a Padova, dopo di che, ci si divide a gruppi e si va dalle persone che vivono o lavorano per strada. Ecco, questi poveri, questi drogati e queste prostitute, rappresentano per noi Gesù. Gesù che attraverso di loro si manifesta in tutta la sua semplicità e la sua povertà. Questi poveri, centro della nostra missione mi stanno liberando da molti pregiudizi e giudizi e mi insegnano che tutto ciò che ho è grazie al Signore. Queste esperienze hanno cambiato la mia vita e mi danno modo ogni giorno di fare un piccolo passetto. So che sto camminando verso la felicità perché è ciò che Gesù vuole per me.



Pastorale di Strada a Padova, Stazione dei treni: decine di giovani conquistati da Gesù si riuniscono per pregare e cantare, senza vergogna di testimoniare la loro Fede e accolgono tutti i fratelli di Strada che si avvicinano. Poi vanno nei posti dove loro si ritrovano e dove i giovani si drogano per evangelizzare fino a notte fonda.

...altri "Fiori di Santità"

*Dona Manoela,
80 anni:
si dona per la
Missione Belém*



Dona (signora) Manoela è una vecchietta che fa ciò che può per poter aiutare la Missione. Lei, con l'aiuto di vicini e amici, raccoglie alluminio, plastica, li vende al riciclaggio e così ottiene qualche soldino extra che, molto felice, lo dona per il Presepio (case e realtà della Missione presenti in una determinata zona) di São Bernardo do Campo. Il 4 aprile ha compiuto 80 anni e la famiglia l'ha festeggiata con un pranzo a sorpresa. Questo giorno ha ricevuto le attenzioni, l'affetto dei familiari e vari regali. Lei ha ringraziato di tutto, ma ha aggiunto: "Guardate, voi mi fareste molto più felice se invece dei regali, faceste un'offerta per la Missione Belém. Loro hanno bisogno dell'aiuto di tutti noi. Non ho bisogno di regali, se non la vita che Dio mi ha dato fino ad ora." Dona Manoela ha preparato il tavolo, davanti agli invitati, con i nostri Diari ed ha fatto una grande "propaganda" alla Missione; ha mostrato i Diari, e ha detto che vuole vivere ancora per molto, perché il suo sogno è quello di vedere il Missionario Paulinho, suo nipote che ora è in Italia, diventare Sacerdote!

Mercoledì 1 Giugno



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 16,4-15:**

Le altre letture sono: Atti 17,15-18,1; Salmo 147;

"APRITEVI ALLO SPIRITO SANTO"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Colossesi 1-2

'A tutti i cristiani voglio gridare: APRITEVI CON DOCILITÀ AI DONI DELLO SPIRITO SANTO' (Giovanni Paolo II, Pentecoste 1998).

Lo Spirito Santo è il motore della storia, l'architetto della nostra santificazione, il nostro grande amico, difensore, l'aiuto di Dio fatto persona. Lo Spirito Santo è l'amore che ci insegna a amare come Gesù ci ha insegnato.

Lo Spirito Santo è lo Spirito della VERITÀ, la luce che ci mostra il cammino, ci spiega cos'è il peccato, ci convince interiormente che Gesù è l'unico cammino, ci conduce giorno dopo giorno in questo cammino. Lo Spirito Santo ci dà la chiarezza delle cose. Lui è una continua sorpresa, è sempre nuovo, non si lascia incatenare, come il vento, soffia dove vuole. Chiamalo, invocalo, oggi con tutte le tue forze, su tutte le situazioni e vedrai chi è Lui.

Giovanni Paolo II Incontro con i movimenti (Pentecoste 1998)

OGGI, A TUTTI VOI RIUNITI QUI IN PIAZZA SAN PIETRO E A TUTTI I CRISTIANI, VOGLIO GRIDARE: APRITEVI CON DOCILITÀ AI DONI DELLO SPIRITO! ACCOGLIETE CON GRATITUDINE E OBBEDIENZA I CARISMI CHE LO SPIRITO NON CESSA DI ELARGIRE! NON DIMENTICA TE CHE OGNI CARISMA È DATO PER IL BENE COMUNE, CIOÈ A BENEFICIO DI TUTTA LA CHIESA!

E' da questa provvidenziale riscoperta della dimensione carismatica della Chiesa che, prima e dopo il Concilio, si è affermata una singolare linea di sviluppo dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità.

5. Oggi la Chiesa gioisce nel constatare il rinnovato avverarsi delle parole del profeta Gioele, che poc'anzi abbiamo ascoltato: «Io effonderò il mio Spirito sopra ogni

persona... » (A+2, 17). VOI QUI PRESENTI SIETE LA PROVA TANGIBILE DI QUESTA "EFFUSIONE" DELLO SPIRITO.

Quale bisogno vi è oggi di personalità cristiane mature, consapevoli della propria identità battesimale, della propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo! Quale bisogno di comunità cristiane vive! ED ECCO, ALLORA, I MOVIMENTI E LE NUOVE COMUNITÀ ECCLESIALI: ESSI SONO LA RISPOSTA, SUSCITATA DALLO SPIRITO SANTO, A QUESTA DRAMMATICA SFIDA DI FINE MILLENNIO.

Nei movimenti e nelle nuove comunità avete appreso che la fede non è discorso astratto, né vago sentimento religioso, ma vita nuova in Cristo suscitata dallo Spirito Santo.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 16,4-15**

4 Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi. **5** Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? **6** Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. **7** Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. **8** E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. **9** Quanto al peccato, perché non credono in me; **10** quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; **11** quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. **12** Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. **13** Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. **14** Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. **15** Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

(Primo manoscritto) *S. Teresa del Bambino Gesù (1)*

STORIA PRIMAVERILE DI UN FIORELLINO BIANCO SCRITTA DA LUI STESSO E DEDICATA ALLA REVERENDA MADRE AGNESE DI GESÙ.

1 - A lei, Madre mia cara, a lei che mi è due volte madre confido la storia dell'anima mia... Quando lei mi chiese di farlo, pensai: il cuore si dissiperà, occupandosi di se stesso; ma poi Gesù mi ha fatto sentire che, obbedendo con semplicità, avrei fatto piacere a lui; del resto, faccio una cosa sola: comincio a cantare quello che debbo ripetere eternamente: "Le misericordie del Signore!". 2 - Prima di prendere la penna, mi sono inginocchiata davanti alla statua di Maria (quella che ci ha offerto tante prove delle materne premure da parte della Regina del Cielo verso la nostra famiglia), l'ho supplicata che mi guidi la mano: nemmeno un rigo voglio scrivere che non piaccia a lei! Poi ho aperto il Vangelo, e lo sguardo è caduto su alcune parole: «Gesù salì sopra una montagna, e chiamò a sé quelli che volle: e andarono a lui» (s. Marco, cap. III, v. 13). 3 - Questo, proprio questo il mistero della mia vocazione, della mia vita tutta, e in particolare il mistero dei privilegi di Gesù sull'anima mia. Gesù non chiama quelli che sono degni, bensì chi vuole lui, o, come dice san Paolo: «Dio ha pietà di chi vuole lui, ed usa misericordia a chi vuole lui. Non è dunque opera di chi voglia né di chi corra, bensì di Dio che usa misericordia» (Ep. ai Rom., cap. IX, vv. 15-16).



Giovedì 2 Giugno



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 16,16-23:**

Le altre letture sono: Atti 18,1-8; Salmo 97(98);

"TRISTEZZA/DOLORE—GIOIA: LE DUE FACCE DELL'AMORE"

Nel brano di oggi non si parla della "tristezza del demonio", del vuoto, della depressione disperata, ma della "tristezza-sofferenza" che devono affrontare tutti quelli che amano. Gesù stesso da l'esempio della mamma che da alla luce. Ogni madre sa attraverso quanta sofferenza passa per dare alla luce ... e, quante volte deve "dare alla luce" suo figlio. Questa è la "sofferenza dell'amore". È la legge della vera vita: "Se il chicco di grano caduto a terra non muore, resta solo ... chi ama la sua vita la perde ... chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". Amare significa saper morire per la persona amata, voler morire per il fratello. Solo chi si sa SACRIFICARE sa AMARE.

BENEDETTO XVI Udienza 17 agosto 2005

Dio è la nostra gioia e la nostra speranza

1. Ascoltando le parole del Salmo 125 «Chi semina nelle lacrime mietterà con giubilo» (v. 5). Sotto il peso del lavoro, a volte il viso si riga di lacrime: si sta compiendo una semina faticosa, forse votata all'inutilità e all'insuccesso. Ma quando giunge la mietitura abbondante e gioiosa, si scopre che quel dolore è stato fecondo.

In questo versetto del Salmo è condensata la grande lezione sul mistero di fecondità e di vita che può contenere la sofferenza. Proprio come aveva detto Gesù alle soglie della sua passione e morte: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

4. L'orizzonte del Salmo si apre così alla festosa mietitura, simbolo della gioia generata dalla libertà, dalla pace e dalla prosperità, che sono frutto della benedizione divina. Questa preghiera è, allora, un canto di speranza, cui ricorrere quando si è immersi nel tempo della prova, della paura, della minaccia esterna e dell'oppressione interiore.

Ma può diventare anche un appello più generale a vivere i propri giorni e a compiere le proprie scelte in un clima di fedeltà. La perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre ad un approdo di luce, di fecondità, di pace.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 16,16-23**

16 Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete». **17** Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?». **18** Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». **19** Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? **20** In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mon-

do si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. **21** La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. **22** Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e **23** nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.

S. Teresa do Menino Jesus (2)

Per tanto tempo mi sono chiesta perché Dio abbia delle preferenze, perché tutte le anime non ricevano grazie in grado uguale, mi meravigliavo perché prodiga favori straordinari a Santi che l'hanno offeso, come san Paolo, sant' Agostino, e perché, direi quasi, li costringe a ricevere il suo dono; poi, quando leggevo la vita dei Santi che Nostro Signore ha carezzati dalla culla alla tomba, senza lasciare sul loro cammino un solo ostacolo che impedisse di elevarsi a lui, e prevenendo le loro anime con tali favori da rendere quasi impossibile che esse macchiassero lo splendore immacolato della loro veste battesimale, mi domandavo: perché i poveri selvaggi, per esempio, muoiono tanti e tanti ancor prima di avere inteso pronunciare il nome di Dio? 5 - Ma Gesù mi ha istruita riguardo a questo mistero. Mi ha messo dinanzi agli occhi il libro della natura, ed ho capito che tutti i fiori della creazione sono belli, le rose magnifiche e i gigli bianchissimi non rubano il profumo alla viola, o la semplicità incantevole alla pratolina... Se tutti i fiori piccini volessero essere rose, la natura perderebbe la sua veste di primavera, i campi non sarebbero più smaltati di infiorescenze. Così è nel mondo delle anime, che è il giardino di Gesù. Dio ha voluto creare i grandi Santi, che possono essere paragonati ai gigli ed alle rose; ma ne ha creati anche di più piccoli, e questi si debbono contentare d'essere margherite o violette, destinate a rallegrar lo sguardo del Signore quand'egli si degna d'abbassarlo. La perfezione consiste nel fare la sua volontà, nell'essere come vuole lui.

**Venerdì 3 Giugno**

Per il Diario Spirituale medita: **Atti 18,1-11:**

Le altre letture sono: Salmo 46(47); Giovanni 16,20-23;

"NON AVERE PAURA, CONTINUA A TESTIMONIARMI!"

Chi sa leggere fra le righe degli Atti degli Apostoli capisce quanta sofferenza e quanta persecuzione dovettero affrontare i primi cristiani. La loro vita non era uno "Show", e nelle arene davano la vita davvero, divorati dalle fiere. Ma non si legge mai una lamentela, anzi, al contrario, avevano dentro la forza travolgente e dirompente del Risorto, non esisteva porta chiusa per loro, ogni difficoltà diventava un TRAMPOLINO per una Evangelizzazione più forte.

Tutto questo si ripete e continua in noi, oggi, se volessimo, perché lo Spirito Santo è lo stesso.

Senti, oggi, la forza di Dio che ti dice: "Non aver paura! Continua a parlare, non stare zitto, sono con te!"

Cardinal Crescenzo Sepe

COMLA 7 Guatemala Omelia 30 novembre 2003

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: 1 Tessalonicesi 1-2

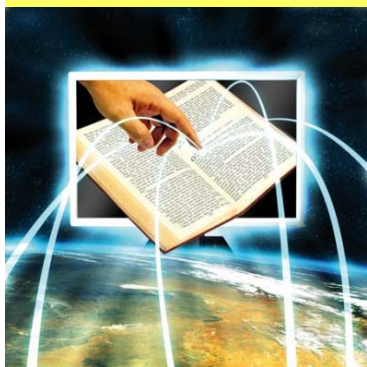
2. La chiusura del Congresso coincide, providenzialmente, con l'inizio del tempo dell'Avvento. La liturgia di oggi ci invita a prepararci per accogliere il Signore che verrà.

Come farlo, Chiesa in America? Proseguendo in terra la missione del Redentore! Portando il fuoco del suo Amore a tutti i popoli e a tutte le culture! Non è questo il pieno significato della nostra celebrazione eucaristica? Non è questa la risposta dell'azione di rendimento di grazie che nasce in noi per il dono della fede ricevuta, per la grazia di essere membri della Chiesa, per la vocazione a seguire il Signore nella sua missione, "dovunque lui vada" (cfr Ap 14, 4)?

3. Tocca a voi, cari Figli e Figlie della Chiesa in America, essere "gli artefici dell'Evangelizzazione nel terzo millennio e dipende da voi se l'America Latina,

Continente evangelizzato in questi cinquecento anni, diventerà nel terzo millennio un Continente evangelizzatore che guarda all'Europa, all'Africa e ai popoli dell'Asia" (Giovanni Paolo II, Discorso in occasione della IV Riunione Plenaria della CAL, 1995).

A voi, che rappresentate la ricchezza dei popoli d'America, dove, per intercessione di Maria, il Vangelo è stato annunciato e accolto, permeando e cambiando le culture, rinnovo l'appello profetico che il Santo Padre ci ha rivolto all'inizio di questo Congresso: America, tu sei chiamata ad estendere il tuo slancio evangelizzatore oltre le frontiere continentali: "non puoi tenere per te le immense ricchezze del tuo patrimonio cristiano. Devi portarlo al mondo intero e comunicarlo a quanti ancora lo ignorano [...], milioni di uomini e di donne che, senza la fede, patiscono la più grave delle povertà". Chiesa in America, la tua vita è missione (cfr Ecclesia in America, 74).

BRANO DA MEDITARE: **Atti 18,1-11**

1 Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. **2** Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro **3** e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. **4** Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. **5**

Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timoteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. **6** Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». **7** E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. **8** Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare. **9** E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, **10** perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». **11** Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (3)**

Ho capito anche un'altra cosa: l'amore di Nostro Signore si rivela altrettanto bene nell'anima più semplice la quale non resista affatto alla grazia, quanto nell'anima più sublime; in realtà, è proprio dell'amore umiliarsi, e se tutte le anime somigliassero ai santi Dottori, i quali hanno rischiarato la Chiesa con i lumi della loro dottrina, parrebbe che Dio misericordioso non discendesse abbastanza per raggiungerli; ma egli ha creato il bimbo il quale non sa nulla e si esprime soltanto con strillette deboli deboli; ha creato il selvaggio il quale, nella sua totale miseria, possiede soltanto la legge naturale per regolarsi; e Dio si abbassa fino a loro! Anzi, sono questi i fiori selvatici che lo rapiscono perché sono tanto semplici. Abbassandosi fino a questo punto, Dio si mostra infinitamente grande. Allo stesso modo in cui il sole illumina i grandi cedri ed i fiorucci da niente come se ciascuno fosse unico al mondo, così Nostro Signore si occupa di ciascuna anima con tanto amore, quasi fosse la sola ad esistere; e come nella natura le stagioni tutte sono regolate in modo da far sbocciare nel giorno stabilito la pratolina più umile, così tutto risponde al bene di ciascun'anima.



Sabato 4 Giugno



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 16,23-28:**

Le altre letture sono: Atti 18,23-28; Salmo 46(47);

"CHIEDERE IN NOME DI GESÙ, NELL'AMORE DI GESÙ"

Per capire bene il testo di oggi, è bene sottolineare tutte le volte che ritorna il verbo "CHIEDERE". Gesù sa che ciò che l'uomo sa fare di più è "chiedere", e usa questo come canale perché possiamo entrare nella comunione con Lui.

Chiedere è un gesto filiale molto bello, perché è riconoscere la nostra piccolezza e quando chiediamo sentiamo che Dio è un PADRE-BUONO per noi, il nostro unico aiuto. Per chiedere bene è necessario sentirsi coinvolti dall'amore e dall'affetto di Dio. Solamente dalla sensazione di essere molto amati dal nostro PADRE BUONO, nasce la fiducia totale, che diventa FEDE INCROLLABILE: "Il Padre stesso vi ama, poiché mi avete amato!".

Messaggio di Giovanni Paolo II
XIV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Vi invito, dunque, insieme con tutta la Chiesa a rivolgervi verso Dio Padre e ad ascoltare con gratitudine e meraviglia la sorprendente rivelazione di Gesù: "Il Padre vi ama!" (cfr Gv 16,27). Sono queste le parole che vi affido come tema della XIV Giornata Mondiale della Gioventù. Cari giovani, accogliete l'amore che Dio per primo vi dona (cfr 1 Gv 4, 19). Rimanete ancorati a questa certezza, la sola capace di dare senso, forza e gioia alla vita: non si allontanerà mai da voi il suo amore, non verrà mai meno la sua alleanza di pace con voi (cfr Is 54, 10). Egli ha impresso il vostro nome sulle palme delle sue mani (cfr Is 49, 16). 2. Anche se non sempre cosciente e chiara, nel cuore dell'uomo esiste una profonda nostalgia di Dio, che

sant'Ignazio di Antiochia ha così espresso, in modo eloquente: "Un'acqua viva mormora in me e mi dice dentro: "Vieni al Padre!" (Ad Rom. 7). "Signore, mostrami la tua Gloria", supplica Mosè sulla montagna (Es 33,18). "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). È dunque sufficiente conoscere il Figlio per conoscere il Padre? Filippo non si lascia facilmente convincere: "Mostraci il Padre", domanda. La sua insistenza ci ottiene una risposta che supera la nostra attesa: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? . . . Chi ha visto me ha visto il Padre" (Ivi, 14, 8-11).

23
BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 16,23-28**



23 nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. **24** Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. **25** Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. **26** In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: **27** il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. **28** Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre».

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (4)**

8 - Certamente, Madre cara, lei si domanda dove io voglia arrivare, perché finora non ho detto parola che somigli alla storia della mia vita, ma lei mi ha chiesto di scrivere liberamente quello che mi viene al pensiero, perciò io non racconterò la mia vita vera e propria, bensì i miei pensieri riguardo alle grazie che Dio mi ha concesse. Mi trovo a un punto della mia esistenza dal quale posso guardare il passato; l'anima mia si è maturata tra prove esterne e interne, ora, come un boccio rafforzato dalla tempesta, mi risolleva, e vedo che in me si verificano le parole del Salmo XXII «il Signore è il mio Pastore, nulla mi può mancare. Mi fa riposare nelle pasture fresche e ricche. Mi guida dolcemente lungo il fiume. Conduce l'anima mia senza stancarla... E quand'anche scenderò nella valle ombrosa della morte, non temerò danno, perché tu sarai con me, Signore». 9 - Sempre il Signore è stato pieno di compassione per me, e di dolcezza... Lento a punire e abbondante in misericordie! (Sal 102,8). Così, Madre mia, sono felice di cantare vicino a lei la misericordia del Signore. Per lei sola scriverò la storia del fiore umile colto da Gesù, e parlerò abbandonandomi, senza preoccuparmi dello stile, o delle tante digressioni che farò. Un cuore di mamma capisce sempre il suo bimbo, anche se questo balbetta soltanto, e perciò sono sicura di essere capita, indovinata da lei: è lei che mi ha formato il cuore, e l'ha offerto a Gesù! 10 - Mi pare che, se un fiorellino potesse parlare, direbbe, con gran semplicità, ciò che il Signore ha fatto per lui e non cercherebbe di nascondere i benefici divini. Per falsa modestia, non direbbe: «Sono sgraziato, non ho profumo, il sole ha portato via il mio splendore, la bufera ha infranto il mio stelo» quando riconoscesse in sé tutto il contrario. 11 - Il fiore che racconta qui la sua storia si rallegra perché farà conoscere le premure tutte gratuite di Gesù; non ha niente lui - e lo sa bene - che possa attrarre lo sguardo di Dio, ed anche sa che la sola misericordia divina ha fatto tutto il buono esistente in lui.



24
Domenica 5 Giugno
Festa dell'Ascensione

Per il Diario Spirituale medita: **At 1,1-11 e Mt 28,16-20:**

Le altre letture sono: Salmo 45(46); Efesini 1,17-23;

**"TESTIMONI DEL RISORTO
CON IL POTERE DELLO SPIRITO SANTO"**

Vale la pena, oggi, fare il nostro Diario sui due brani fondamentali di questa festa, che segna l'inizio della Missione Universale e ci prepara al grande dono dello Spirito Santo.

Gesù, nostra testa, sale al cielo e noi, suo corpo, continuiamo a lottare qui sulla terra. In verità siamo sempre insieme, perché Lui vive in noi e noi in Lui.

Oggi, però, noi riceviamo ufficialmente la chiamata a CONTINUARE LA MISSIONE DI GESU'. Dio conta su di noi e il mondo ha bisogno del nostro annuncio: "L'uomo è amato da Dio! Questo è il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice all'uomo" (Ch.L. 34). Così diceva Giovanni Paolo II. "ANNUNCIARE L'AMORE DI DIO", sia questo, oggi, il nostro proposito.

BENEDETTO XVI Omelia Ascensione 24 Maggio 2009

Cari fratelli e sorelle!
"Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8). Con queste parole, Gesù si congeda dagli Apostoli, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura. Subito dopo l'autore sacro aggiunge che "mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi" (At 1,9). E' il mistero dell'Ascensione, che quest'oggi solennemente celebriamo. Ma cosa intendono comunicarci la Bibbia e la liturgia dicendo che Gesù "fu elevato in alto"? L'uso del verbo "elevare" è in effetti di origine veterotestamentaria, ed è riferito all'insediamento nella regalità. L'Ascensione di Cristo significa dunque, in primo luogo, l'insediamento del Figlio dell'uomo crocifisso e risorto nella regalità di Dio sul

mondo. Presentare il Signore avvolto nella nube evoca in definitiva il medesimo mistero espresso dal simbolismo del "sedere alla destra di Dio". In Cristo asceso al cielo, l'essere umano è entrato in modo inaudito e nuovo nell'intimità di Dio; l'uomo trova ormai per sempre spazio in Dio. Il "cielo", questa parola cielo, non indica un luogo sopra le stelle, ma qualcosa di molto più ardito e sublime: indica Cristo stesso, la Persona divina che accoglie pienamente e per sempre l'umanità, Colui nel quale Dio e uomo sono per sempre inseparabilmente uniti. L'essere dell'uomo in Dio, questo è il cielo. E noi ci avviciniamo al cielo, anzi, entriamo nel cielo, nella misura in cui ci avviciniamo a Gesù ed entriamo in comunione con Lui. Pertanto, l'odierna solennità dell'Ascensione ci invita a una comunione profonda con Gesù morto e risorto, invisibilmente presente nella vita di ognuno di noi.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 2 Tessalonicesi 1-2-3

Atti 1,1-11

1 Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio **2** fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. **3** Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. **4** Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: **5** Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni». **6** Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». **7** Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, **8** ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». **9** Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. **10** E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: **11** «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

**Matteo 28,16-20**

16 Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. **17** Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. **18** E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. **19** Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, **20** insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Lunedì 6 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 16,29-33:**

Le altre letture sono: Atti 19,1-8; Sal 67(68);

"PACE E CORAGGIO: IO HO VINTO IL MONDO"

È arrivata l'"ora" dell'abbandono, del tradimento, della morte, che è anche l'"ora" della massima unità con il Padre: "Io non sono solo perché il Padre è con me. Questa unità con il Padre, da a Gesù una profonda PACE e lo rende "fonte di pace": "Abbiate pace in me". Invece che cercare consolazione, è Lui che anima gli Apostoli: "Coraggio, Io ho vinto il mondo!" Questa è la forza dell'amore! Amare significa CONSEGNARSI, SACRIFICARSI, PERDERSI, RINUNCIARE A SE STESSI. Da questa scelta fondamentale sorge una forza straordinaria che ci riempie di pace, pur fra le lacrime; una forza che ci dà la certezza della vittoria: CHI AMA VINCE SEMPRE!

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 1 Timoteo 1-2

GIOVANNI PAOLO II Salvifici Doloris

25. « Vi ho dette queste cose, perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo! »(86).

Questo primo capitolo del Vangelo della sofferenza, che parla delle persecuzioni, cioè delle tribolazioni a motivo di Cristo, contiene in sé una speciale chiamata al coraggio ed alla fortezza, sostenuta dall'eloquenza della risurrezione. Cristo ha vinto il mondo definitivamente con la sua risurrezione; tuttavia, grazie al rapporto di essa con la passione e la morte, ha vinto al tempo stesso questo mondo con la sua sofferenza. Sì, la sofferenza è stata in modo singolare inserita in quella vittoria sul mondo, che si è manifestata nella risurrezione. Cristo conserva nel suo corpo risorto i segni delle ferite della Croce sulle sue mani, sui piedi e nel costato. Mediante la risurrezione egli manifesta la forza vittoriosa della sofferenza, e vuole infondere la convinzione di questa forza nel

cuore di coloro che ha scelto come suoi Apostoli e di coloro che continuamente sceglie ed invia. L'apostolo Paolo dirà: « Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati »(87).
26. Se il primo grande capitolo del Vangelo della sofferenza viene scritto, lungo le generazioni, da coloro che soffrono persecuzioni per Cristo, di pari passo si svolge lungo la storia un altro grande capitolo di questo Vangelo. Lo scrivono tutti coloro che soffrono insieme con Cristo, unendo le proprie sofferenze umane alla sua sofferenza salvifica. In essi si compie ciò che i primi testimoni della passione e della risurrezione hanno detto ed hanno scritto circa la partecipazione alle sofferenze di Cristo. In essi quindi si compie il Vangelo della sofferenza e, al tempo stesso, ognuno di essi continua in un certo modo a scriverlo: lo scrive e lo proclama al mondo, lo annuncia al proprio ambiente ed agli uomini contemporanei.

27
BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 16,29-33**

29 Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. **30** Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». **31** Rispose loro Gesù: «Adesso credete? **32** Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. **33** Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».



(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (5)**

L'ha fatto nascere in una terra santa, e quasi permeata da un profumo verginale. L'ha fatto precedere da otto gigli sfioranti di candore. Nel suo amore, ha voluto preservare il fiore umile dal soffio velenoso del mondo; stavano appena per aprirsi i petali, e il Salvatore l'ha trapiantato sulla montagna del Carmelo, ove già olezzavano due gigli: proprio quei due che l'avevano avvolto e cullato dolcemente al suo primo germogliare... Sette anni sono trascorsi da quando il fiore si è radicato nel giardino dello Sposo dei vergini, ed ora vicine a lui ondano tre corolle fragranti; non lontano, un'altra si apre allo sguardo di Gesù, ed i due steli benedetti che le hanno prodotte sono riuniti per sempre nella Patria divina. Là hanno ritrovato i quattro gigli che la terra non ha visti fiorire. Oh, che Gesù voglia non lasciare a lungo sulla riva straniera coloro che sono rimaste nell'esilio: che ben presto tutto il cespuglio bianco sia completo nel Cielo! 12 - Madre mia, ho riassunto in poche parole ciò che il Signore ha fatto per me, ora mi addentrerò nella mia vita di bimba; so che là, dove chiunque altro non vedrebbe se non una tiritiera noiosa, il suo cuore di mamma troverà un fascino. E poi, i ricordi che evocherò sono anche i suoi, perché l'infanzia mia è trascorsa vicina a lei, ed io ho la fortuna d'appartenere ai genitori ineguagliabili i quali ci hanno avviluppate delle stesse premure e di uguale tenerezza. Benedicano essi la minima delle loro figlie e l'aiutino a cantare le misericordie di Dio! 13 - Nella storia dell'anima mia fino a quando sono entrata nel Carmelo, distinguo nettamente tre periodi: il primo, nonostante la brevità, non è il meno fecondo di ricordi: dall'iniziale destarsi della mia mente al transito della nostra Mamma amata. 14 - Per tutta la mia vita è piaciuto a Dio circondarmi d'amore, i primi ricordi sono sorrisi e carezze tenerissime: ma, se egli mi aveva messo intorno tanto amore, me ne aveva posto anche nel cuore, creandolo amante e sensibile; così amavo grandemente Papà e Mamma e dimostravo il mio affetto in mille modi, perché ero molto espansiva. Soltanto i mezzi che usavo erano talvolta strani, come lo prova questo passo di una lettera di Mamma: «La piccina è un furicchio impagabile, mi ha carezzata augurandomi la morte: "Oh, come vorrei che tu morissi, povera Mammina mia!..."; la rimbrottano e lei mi fa: "Ma è perché tu possa andare in Cielo, giacché tu dici che bisogna morire per andarci!". E in modo simile augura la morte al Babbo, quand'è nei suoi trasporti d'amore».

Martedì 7 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 17,1-11;**

Le altre letture sono: Atti 20,17-27; Salmo 67(68);

"GLORIFICA IL TUO FIGLIO PERCHÉ IL FIGLIO GLORIFICHÌ TE"

Inizia, oggi, la meditazione del meraviglioso brano di Giovanni 17, la Preghiera Sacerdotale di Gesù, che ci accompagnerà per tre giorni. Dentro la parola "GLORIA", San Giovanni mette l'Amore Infinito di Dio e l'Evento della Croce, per dirci che sono la stessa realtà. La Croce è la massima Gloria di Gesù perché è il CULMINE del suo AMORE SACRIFICALE: li amò fino alla fine! L'annichilimento che Gesù ci mostra sulla Croce è la massima GLORIA che Lui dà al Padre. Non esiste Amore al di fuori della Croce. Questo è il Dio che Gesù rivela agli uomini con autorità. Chi accetta di amare come Gesù, fino a dar la vita, diventa uno con Gesù e con i suoi fratelli. Il segreto dell'unità è la morte sulla Croce.

GIOVANNI PAOLO II - UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 10 marzo 1999

"Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie" (Gv 17, 10). È uno scambio reciproco che trova la sua espressione piena nella gloria che Gesù consegue dal Padre nel mistero supremo della morte e della risurrezione... Mistero grande, mistero di amore, mistero ineffabile, di fronte al quale la parola deve lasciare il posto al silenzio dello stupore e dell'adorazione. Mistero divino che ci interpella e ci coinvolge, perché la partecipazione alla vita trinitaria ci è stata offerta per grazia, attraverso l'incarnazione redentrice del Verbo e il dono dello Spirito Santo: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23). 4. La reciprocità tra il Padre e il Figlio, diventa così per noi credenti principio di vita nuova, che ci consente di partecipare alla stessa pienezza della vita divina: "Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio" (1 Gv 4, 15). Il dinamismo della vita trinitaria viene

vissuto dalle creature, in modo tale che tutto converge verso il Padre, mediante Gesù Cristo, nello Spirito Santo. È quanto sottolinea il Catechismo della Chiesa Cattolica: "Tutta la vita cristiana è comunione con ognuna delle Persone divine, senza in alcun modo separarle. Chi rende gloria al Padre lo fa per il Figlio nello Spirito Santo" (n. 259). ... Abbà (Rm 8, 15; Gal 4, 6). San Paolo illustra ulteriormente questo mistero, dicendo che "il Padre ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto" (Col 1, 12-13). E l'Apocalisse così descrive la sorte escatologica di colui che lotta e vince con Cristo la potenza del male: "Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono" (Ap 3, 21). Questa promessa di Cristo ci apre una prospettiva meravigliosa di partecipazione alla sua intimità celeste con il Padre.



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 1 Timoteo 3-4

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 17,1-11**

1 Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. **2** Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. **3** Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. **4** Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. **5** E ora,

Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. **6** Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. **7** Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, **8** perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. **9** Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. **10** Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. **11** Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

Mercoledì 8 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 17,11-19:**

Le altre letture sono: Atti 20,28-38; Salmo 67(68):

"PER LORO, IO CONSACRO ME STESSO"

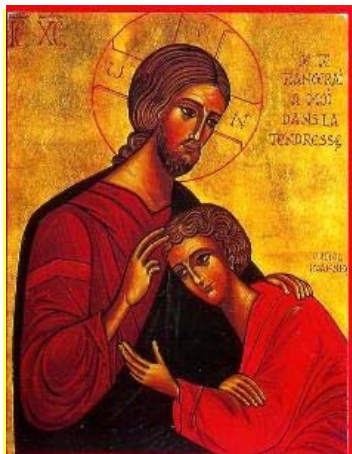
"Consacrati nella verità, LA TUA PAROLA è Verità", il Diario spirituale che, con pazienza, ogni mattina facciamo, CI CONSACRA in Gesù, siamo consacrati dalla Parola che meditiamo. Invito a copiare integralmente il brano di oggi sul quaderno, perché essa penetri meglio in noi. Per Gesù, "consacrarsi" significa: "sacrificarsi", "consegnarsi". Gesù sceglie di morire sulla Croce... "Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso". Essere "consacrati" come Gesù (e ogni battezzato può esserlo) significa percorrere i sentieri di Gesù. Solamente da questa consacrazione può uscire la Missione: "Come tu mi hai inviato, così io li invio al mondo" (vs 18). Quale "verità" potremmo annunciare al mondo se non la Croce? La Croce vissuta, la Croce Annunciata, la Croce amata fa nascere l'Amore che converte il mondo.

BENEDETTO XVI-Basilica Vaticana*Giovedì Santo, 9 aprile 2009*

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 1 Timoteo 4-5

Ascoltiamo, che cosa chiede per i Dodici e per noi qui riuniti: "Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (17, 17ss). Il Signore chiede la nostra santificazione, la nostra consacrazione nella verità. E ci manda per continuare la sua stessa missione. Ma c'è in questa preghiera una parola che attira la nostra attenzione, ci sembra poco comprensibile. Gesù dice: "Per loro io consacro me stesso". Che cosa significa? Gesù non è forse di per sé "il Santo di Dio", come Pietro ha confessato nell'ora decisiva a Cafarnao (cfr Gv 6, 69)? Come può ora consacrare, santificare se stesso? Per comprendere questo dobbiamo soprattutto chiarire che cosa vogliono dire nella Bibbia le parole "santo" e "santificare/consacrare". "Santo" - con

questa parola si descrive innanzitutto la natura di Dio stesso, il suo modo d'essere tutto particolare, divino, che a Lui solo è proprio. Egli solo è il vero e autentico Santo nel senso originario. Ogni altra santità deriva da Lui, è partecipazione al suo modo d'essere. Egli è la Luce purissima, la Verità e il Bene senza macchia. Consacrare qualcosa o qualcuno significa quindi dare la cosa o la persona in proprietà a Dio, toglierla dall'ambito di ciò che è nostro e immetterla nell'atmosfera sua, così che non appartenga più alle cose nostre, ma sia totalmente di Dio. Consacrazione è dunque un togliere dal mondo e un consegnare al Dio vivente. La cosa o la persona non appartiene più a noi, e neppure più a se stessa, ma viene immersa in Dio. Un tale privarsi di una cosa per consegnarla a Dio, lo chiamiamo poi anche sacrificio: questo non sarà più proprietà mia, ma proprietà di Lui.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 17,11-19**

11 Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. **12** Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. **13** Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. **14** Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. **15** Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. **16** Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. **17** Consacrati nella verità. La tua parola è verità. **18** Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; **19** per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Nell'Antico Testamento, la consegna di una persona a Dio, cioè la sua "santificazione" si identifica con l'Ordinazione sacerdotale, e in questo modo si definisce anche in che cosa consista il sacerdozio: è un passaggio di proprietà, un essere tolto dal mondo e donato a Dio. Con ciò si evidenziano ora le due direzioni che fanno parte del processo della santificazione/consacrazione. È un uscire dai contesti della vita del mondo - un "essere messi da parte" per Dio. Ma proprio per questo non è una segregazione. Essere consegnati a Dio significa piuttosto essere posti a rappresentare gli altri. Il sacerdote viene sottratto alle connessioni del mondo e donato a Dio, e proprio così, a partire da Dio, deve essere disponibile per gli altri, per tutti. Quando Gesù dice: "Io mi consacro", Egli si fa insieme sacerdote e vittima. Pertanto Bultmann ha ragione traducendo l'affermazione: "Io mi consacro" con "Io mi sacrifico". Comprendiamo ora che cosa avviene, quando Gesù dice: "Io mi consacro

per loro"? È questo l'atto sacerdotale in cui Gesù - l'Uomo Gesù, che è una cosa sola col Figlio di Dio - si consegna al Padre per noi. È l'espressione del fatto che Egli è insieme sacerdote e vittima. Mi consacro - mi sacrifico: questa parola abissale, che ci lascia gettare uno sguardo nell'intimo del cuore di Gesù Cristo, dovrebbe sempre di nuovo essere oggetto della nostra riflessione. In essa è racchiuso tutto il mistero della nostra redenzione. E vi è contenuta anche l'origine del sacerdozio della Chiesa, del nostro sacerdozio. Solo adesso possiamo comprendere fino in fondo la preghiera, che il Signore ha presentato al Padre per i discepoli - per noi. "Consacrati nella verità": è questo l'inserimento degli apostoli nel sacerdozio di Gesù Cristo, l'istituzione del suo sacerdozio nuovo per la comunità dei fedeli di tutti i tempi. "Consacrati nella verità": è questa la vera preghiera di consacrazione per gli apostoli.

Giovedì 9 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 17,11.17-23:**

Le altre letture sono: 1 Cor 9,16-23; Salmo 97(98);

"CHE TUTTI SIANO UNA COSA SOLA, COME NOI,
PERCHÉ IL MONDO CREDI"

Camminiamo con la Parola, Leggi: Tito 1-2-3

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" Giovanni 13,35.

È necessario, anche oggi, riscrivere tutto il brano sul nostro quaderno, con calma e amore. Sono gli ultimi momenti della vita di Gesù. Non possiamo perdere una sola parola di questo testamento. L'unità è il fine e l'inizio di ogni Evangelizzazione. L'unità è l'ESSERE di Dio e l'essere del nostro cuore. Questa unità è l'amore reciproco che nasce fra due persone che danno la vita l'una per l'altra, "muoiono" e si "PERDONO" l'una nell'altra, come il Padre e il Figlio fanno nella Trinità.

Con la sua vita e la sua parola, Gesù ci insegna che per "ESSERE QUALCUNO" bisogna "ESSERE NESSUNO", essere "NIENTE", dimenticarsi di se stessi, annichilirsi per amore, schiavizzarsi, consegnarsi alla persona che amiamo.

Con queste parole non intendiamo ciò che volgarmente significano per il mondo, ma la purezza del pensiero di Gesù, intendiamo l'esempio di quella donna che lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e glieli asciuga con i suoi capelli. Con il suo corpo adora Gesù, si sparge per Lui. Intendiamo l'esempio del ragazzino che consegna a Gesù i suoi unici 2 pesci perché Gesù li moltiplichi e alimenti 5000 persone. Intendiamo la povera vedova che dà il suo unico obolo.

L'unità è costruita da questo amore che cerca continuamente di sacrificarsi per le persone che ama e anche per quelle che non lo amano.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 17, 11. 17-23

11 Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. **17** Consacrali nella verità. La tua parola è verità.

18 Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; **19** per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. **20** Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; **21** perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. **22**

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. **23** Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

*(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (6)*

15 - Il 25 giugno 1874, avevo appena diciotto mesi, ecco ciò che Mamma diceva di me: «Papà ha installato un'altalena, Celina è felice a più non posso, ma bisogna vedere la piccina quando si dondola: è buffissima, si regge come una bimba grande, non c'è pericolo che lasci la corda, poi quando non va abbastanza forte, grida. L'attacciamo davanti con un'altra corda e, nonostante questo, non sono tranquilla quando la vedo issata lì sopra. 17 - ... Ecco un altro tratto di un'altra lettera: «L'altro giorno Teresa mi domanda se andrà in Cielo: le dico di sì, se è proprio buona; mi risponde: "Sì, ma se non fossi proprio buona buona, andrei all'inferno... ma io lo so cosa farei: scapperei su con te, che saresti in Cielo, come farebbe il buon Dio per prendermi? Tu mi reggeresti forte tra le braccia...". Ho letto nei suoi occhi: è convinta che il buon Dio non le può fare nulla se è tra le braccia della Mamma». 18 - «Maria ama molto la sorellina, la trova deliziosa e la piccolina ha un gran timore di farle dispiacere. Ieri le volli dare una rosa perché sapevo che lei ne è felice, ma si è messa a supplicarmi di no, diceva: "Maria ha proibito di tagliarle", era rossa per il gran sottosopra, nonostante ciò gliene ho date due, non osava più tornare a casa. Avevo un bel dirle che le rose sono mie, "ma no - diceva lei -, sono di Maria". 19 - È una bambina che si emoziona facilmente. Appena ha fatto un piccolo malestero, bisogna che lo sappiano tutti. Ieri aveva fatto cadere senza volere un pezzetto di tappezzeria, era in uno stato da far pietà, poi bisognava dirlo subito a Papà; lui arrivò quattr'ore dopo, nessuno ci pensava più, ma lei corse da Maria: "Svelta, dì a Papà che ho strappato la carta". Rimane lì come un criminale in attesa della sentenza, ma ha nella sua testolina l'idea che le sarà perdonato più facilmente se lei stessa si accusa».



Venerdì 10 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: Giovanni 21, 15-19:

Le altre letture sono: Atti 25,13-21; Salmo 102(103);

"AMAMI, COME RIESCI!"



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Filemone

Occhi negli occhi, Gesù chiede a Pietro: "Mi ami tu?" È una domanda che fa tremare, alla base, la roccia che è Pietro. Ho l'impressione che sarà la stessa domanda del grande giudizio finale, come dice Matteo 25. A Gesù non interessa rinfacciare a Pietro i peccati del passato, il tradimento, come faremmo noi per vendicarci. A Gesù non interessa neppure domandare le intenzioni future di Pietro: ... riuscirai ad amarmi? Gesù sa che Pietro non ha neppure la base da cui partire per dare una risposta, come ha tradito una volta, lo può fare anche una seconda ... Gesù sa che IN QUESTO MOMENTO PIETRO SA AMARE e coglie questo fiore. Così fa Gesù con noi.

Lui vuole il nostro amore "QUI", "ORA". Non importa il passato, non interessa il futuro. Gesù fissa il suo sguardo profondo in te e ti chiede: "MI AMI TU?" Gesù sa abbassarsi al nostro livello. Guardando il testo greco, la lingua in cui Giovanni scrisse, si percepiscono delle belle sfumature. Primo, Gesù chiede: "MI AMI TU?" (Gesù intende un amore di AGAPE: pieno, gratuito, totale) e Pietro risponde: "sono tuo amico" (usa il verbo "FILEO", Pietro non ha il coraggio di ripetere la parola di Gesù, si sente incapace, di un amore come Gesù chiede. Così succede anche con la seconda domanda. Alla terza, colui che si abbassa è Gesù, che chiede: "Pietro, sei mio amico?" Gesù usa le stesse parole di Pietro, si accontenta dell'amore che Pietro gli dà. Cerca il cuore di Pietro in tutti i modi e continua a fare questo con noi oggi. AMA GESU' ORA E in OGNI ISTANTE di questo giorno, AMALO COME SEI CAPACE, CON TUTTE LE FORZE che hai. È solo questo che Gesù ti chiede.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 21,15-19

15 Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». **16** Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». **17** Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. **18** In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». **19** Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».



Giovanni Paolo II omelia 30 maggio 1980

Qui, in questo luogo, nel corso del nostro primo incontro, questa domanda doveva essere posta: "Mi ami tu?". Ma essa deve essere posta ovunque e sempre. Questa domanda è posta all'uomo da Dio. Questa domanda l'uomo deve continuamente rivolgerla a se stesso. E Pietro s'impegnava già, con questa domanda e con questa risposta, sul cammino che doveva essere il suo fino alla fine della sua vita. Ovunque doveva seguirlo il mirabile dialogo nel quale egli aveva anche udito tre volte l'invito: "Pasci i miei agnelli", "Pasci le mie pecorelle"... "Sii il pastore di questo gregge del quale io, io stesso, sono la porta e il buon pastore" (cf. Gv 10,7). Per sempre, fino alla fine della sua vita, Pietro doveva avanzare sul cammino, accompagnato da questa triplice domanda: "Mi ami tu?". E avrebbe misurato tutte le sue attività sulla risposta che aveva allora dato. Quando fu convocato davanti al sinedrio. Quando fu messo in prigione a Gerusalemme, prigione dalla quale non doveva uscire... e dalla quale tuttavia uscì. E

quando, fuggiasco, si allontanò da Gerusalemme verso il nord, ad Antiochia, e poi più lontano ancora, da Antiochia a Roma. E quando a Roma ebbe perseverato fino alla fine dei suoi giorni, conobbe la forza di quelle parole secondo le quali un Altro lo avrebbe condotto dove egli non voleva... (cf. Gv 21,18). E sapeva anche che, grazie alla forza di quelle parole, la Chiesa era assidua "nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere"... e che "il Signore aggiungeva ogni giorno alla comunità quelli che erano salvati" (At 2,42.48). Fu così a Gerusalemme. Poi ad Antiochia. Poi a Roma. E poi ancora qui, all'ovest e al nord delle Alpi: a Marsiglia, Lione, Parigi. 3. Pietro non può mai staccarsi da questa domanda: "Mi ami tu?". Egli la porta con sé ovunque vada. La porta attraverso i secoli, attraverso le generazioni. Nel mezzo di popoli nuovi e di nuove nazioni. Attraverso lingue e razze sempre nuove. La porta lui solo, e tuttavia non è più solo.

Sabato 11 Giugno

Festa di San Barnaba

Per il Diario Spirituale medita: **Atti 11,19-26;**

Le altre letture sono: Salmo 97(98); Matteo 10,7-13;

"NO MULA, SI' CONIGLIO!"



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Luca 1-2

Oggi è la festa di San Barnaba: se non fosse per lui, oggi non avremmo San Paolo e metà del Nuovo Testamento. Fu lui che seppe riconoscere lo straordinario potenziale di San Paolo, quando tutti avevano paura e non credevano in lui. Barnaba vide la situazione di Antiochia, seppe riconoscere la novità dello Spirito e sentì che non poteva fare da solo. Cercò Paolo, formò Paolo all'Apostolato, gli spianò il cammino, si lasciò oltrepassare da lui e seppe ritirarsi al momento opportuno. Nella Missione Belem, abitualmente ripetiamo che dobbiamo essere come tanti "Barnaba" che "lanciano" i fratelli, promuovono i fratelli, lottano perché il fratello sappia e impari a fare ciò che noi facciamo. Più che essere "belle" superstar, sole, che non generano nessuno, come le "mule", preferiamo essere semplici "coniglietti" che si riproducono ogni 3-4 mesi ... "siate fecondi e moltiplicatevi!"

Giovanni Paolo II Redemptoris Missio

«Noi non possiamo tacere» (At 4,20)

11. Che dire allora delle obiezioni, già ricordate, in merito alla missione ad gentes? Nel rispetto di tutte le credenze e di tutte le sensibilità, dobbiamo anzitutto affermare con semplicità la nostra fede in Cristo, unico salvatore dell'uomo, fede che abbiamo ricevuto come dono dall'alto senza nostro merito. Noi diciamo con Paolo: «Io non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede». (Rm 1,16) I martiri cristiani di tutti i tempi anche del nostro hanno dato e continuano a dare la vita per testimoniare agli uomini questa fede, convinti che ogni uomo ha bisogno di Gesù Cristo, il quale ha sconfitto il peccato e la morte e ha riconciliato gli uomini con Dio. Cristo si è proclamato

Figlio di Dio, intimamente unito al Padre e, come tale, è stato riconosciuto dai discepoli, confermando le sue parole con i miracoli e la risurrezione da morte. La chiesa offre agli uomini il vangelo, documento profetico, rispondente alle esigenze e aspirazioni del cuore umano: esso è sempre «buona novella». La chiesa non può fare a meno di proclamare che Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio e a meritare con la croce e la risurrezione, la salvezza per tutti gli uomini. All'interrogativo: perché la missione? noi rispondiamo con la fede e con l'esperienza della chiesa che aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione. In lui, soltanto in lui siamo liberati da ogni alienazione e smarrimento, dalla schiavitù al potere del peccato e della morte.

BRANO DA MEDITARE: **Atti 11,19-26**

19 Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. **20** Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. **21** E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. **22** La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. **23** Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, **24**

da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. **25** Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. **26** Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (7)**

20 - Amavo tanto la mia Madrina. Senza parere, stavo attentissima a tutto quello che dicevano e facevano intorno a me, mi pare che giudicavo le cose come adesso. Ascoltavo con grande premura ciò che Maria insegnava a Celina, per fare come lei; dopo che uscì dalla Visitazione, ero buona buona e facevo tutto quello che voleva lei, per ottenere la grazia d'essere ammessa nella stanza durante le lezioni che dava a Celina; e lei mi faceva tanti regalini che, pur essendo di poco valore, mi davano gran contentezza. **21** - Ero fierissima delle mie sorelle grandi, ma quella che era il mio ideale di bimba, era Paolina... Quando cominciai a parlare, se Mamma mi domandava: «A che pensi?» la risposta non cambiava mai: «A Paolina». Un'altra volta lascio scorrere il ditino sui vetri e dicevo: «Scrivo: Paolina! ...». Spesso udivo dire che Paolina certamente si sarebbe fatta religiosa: allora pensavo, senza sapere bene di che si trattasse: «Sarò religiosa anch'io». Quello è uno dei miei primi ricordi, e da allora non ho cambiato mai risoluzione. Fu lei, Madre cara, che Gesù scelse per fidanzarmi con lui; lei a quel tempo non era presso me, ma già un legame si era formato tra le nostre anime: era il mio ideale, volevo somigliare a lei, e fu il suo esempio che dall'età di due anni mi attirò verso lo Sposo delle vergini. Oh, quante dolci riflessioni vorrei confidarle! Ma debbo continuare la storia del fiorellino, la sua storia completa e generale, perché se volessi parlare minutamente delle mie relazioni con Paolina, dovrei tralasciare tutto il resto!

**Domenica 12 Giugno****Pentecoste**

Per il Diario Spirituale medita: **Atti 2,1-11:**

Le altre letture sono: Salmo 103(104); 1Corinzi 12,3-13; Giovanni 20,19-23;

"VIENI SPIRITO SANTO!"

È arrivato "il giorno di Pentecoste"! Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo, nella più intima unione, con alcune donne, con Maria, la mamma di Gesù e con i suoi fratelli (cf Atti 1,14). Ecco come dobbiamo chiedere lo Spirito Santo. È la preghiera profonda, attorno a Maria, sposa dello Spirito Santo, che gli apre le porte. E lo Spirito Santo viene come un "uragano" nella nostra vita e la capovolge, lasciando tutti quelli che stanno attorno. Dobbiamo accettare serenamente di non essere i "padroni del nostro naso" e di non poter incatenare lo Spirito. Siamo noi che dobbiamo entrare nella logica di Dio e non Dio entrare nelle nostre piccole "cellette" mentali. Acclamiamo e invochiamo, chiamiamo lo Spirito Santo. Lui è il DONO PROMESSO che, senza dubbio verrà.

Lui è l'Amore, la Forza, il Consolatore, il nostro Aiuto.

Acclama allo Spirito e sicuramente verrà e ti spiegherà tutta la Verità.

Acclama allo Spirito e ti darà una nuova Speranza.

Acclama allo Spirito, l'avvocato, e toglierà il tuo senso di colpa.

Acclama allo Spirito, il consolatore e ti darà una nuova visione delle cose.

Acclama allo Spirito, anche se non lo conosci e raddrizzerà i tuoi cammini.

Acclama allo Spirito, consegnati a Lui e chiedigli che ti mostri il cammino della tua vita e della tua vocazione.

Vieni Spirito Santo nella Missione Belem intera, su ciascuno di noi, su tutti quelli che si avvicinano e che fanno parte della nostra vita. Incendia il mondo! Incendia i nostri cuori!



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Luca 3-4

BRANO DA MEDITARE: Atti 2,1-11



1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. **2** Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. **3** Appar-

vero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **4** ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. **5** Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. **6** Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. **7** Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? **8** E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? **9** Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, **10** della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, **11** Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

Ripeti, oggi, molte volte questa preghiera:

Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il

cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. **Amen**

Lunedì 13 Giugno

S. Antonio



Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 5,38-42:**

Le altre letture sono: 2Cor 6,1-10; Salmo 97(98);

"LA PASSIONE DELL'AMORE"

La Nuova Legge di Gesù risuona come assurda se non mettiamo alla sua base il comandamento dell'Amore: "NESSUNO HA UN AMORE PIU' GRANDE DI QUESTO: DARE LA VITA". "L'Amore di Gesù è stato versato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo...". Ieri lo abbiamo invocato e oggi riceviamo i suoi frutti. Se permettiamo a questo pazzo amore di Dio di invaderci e impregnarci, allora cos'è perdonare una offesa se sei disposto a dare la vita per chi ti offende? Cos'è essere derubato del manto se tu sei disposto a dargli anche la tunica, a dare la tua vita per il fratello che ti deruba? "Mentre i soldati lo crocifiggevano Gesù moriva dando la vita per loro", ripetiamo ogni venerdì nella Via Crucis. Niente è troppo per chi ama con l'amore di Gesù, fino a dare la vita.

GIOVANNI PAOLO II XIX Giornata Mondiale della gioventù

5. Cari amici, se imparerete a scoprire Gesù nell'Eucarestia, lo saprete scoprire anche nei vostri fratelli e sorelle, in particolare nei più poveri. L'Eucarestia ricevuta con amore e adorata con fervore diventa scuola di libertà e di carità per realizzare il comandamento dell'amore. Gesù ci parla il linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell'amore fino al sacrificio della propria vita. È un discorso facile? No, voi lo sapete! L'oblio di sé non è facile; esso distoglie dall'amore possessivo e narcisista per aprire l'uomo alla gioia dell'amore che si dona. Questa scuola eucaristica di libertà e di carità insegna a superare le emozioni superficiali per radicarsi fermamente

in ciò che è vero e buono; libera dal ripiegamento su di sé per disporre ad aprirsi agli altri, insegna a passare da un amore affettivo ad un amore effettivo. Perché amare non è soltanto un sentimento; è un atto di volontà che consiste nel preferire in maniera costante, al proprio, il bene altrui: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). È con tale libertà interiore e tale bruciante carità che Gesù ci educa ad incontrarlo negli altri, in primo luogo nel volto sfigurato del povero.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 5,38-42



38 Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*; **39** ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; **40** e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. **41** E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. **42** Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (8)

Ora mi resta da parlare di Celina cara, la mia compagnetta d'infanzia, ma ecco i ricordi in tanta folla che non so quale scegliere! Caverò qualche brano dalle lettere che Mamma scriveva alla Visitazione, ma non copierò tutto, sarebbe troppo lungo... Il 10 luglio 1873, anno della mia nascita, diceva: «Giovedì la balia ha portato qui Teresina, la quale non ha fatto che ridere, soprattutto le piaceva Celina, faceva gran risate con lei; si direbbe che abbia già voglia di giocare, e presto lo farà, sta ritta sulle gambette, rigida come un palettino. Credo che camminerà presto e che sarà di buon carattere, pare molto intelligente e ha un visino da predestinata. Ma soprattutto dopo che da balia tornai a casa, rivelai il grande affetto per la mia Celina. C'intendevamo a meraviglia, soltanto io ero assai più vivace e meno ingenua di lei; benché avessi tre anni e mezzo di meno, mi pareva di essere della stessa età.

25 - Ecco un brano di una lettera di Mamma che le mostrerà Celina dolce e me cattiva: «La mia Celina è proprio disposta alla virtù, è il sentimento intimo del suo essere, ha un'anima candida ed ha orrore del male. Quanto al furicchio, non si sa come butterà. E un cosino tanto piccino e tanto stordito! E anche più intelligente di Celina, ma meno dolce assai, e soprattutto di un'ostinazione quasi invincibile; quando dice no, niente da fare; la metti in cantina tutta una giornata, lei ci dorme piuttosto che dire "sì".

Martedì 14 Giugno



Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 5,43-48:**

Le altre letture sono: 2 Corinzi 8,1-9; Salmo 145;

"FIGLIO DI UN DIO APPASSIONATO!"

"Amate i vostri nemici ... siate figli del Padre ... " Siate perfetti come il Padre Celeste è perfetto. Chi ama fino a dare la vita, è arrivato alla fine, ha dato tutto, e, consegnandosi in questo modo, entra nella perfezione di Dio, nella perfezione dell'amore, pur con tutta la sua umanità. È la legge del chicco di grano che cade a terra e muore e nella sua piccolezza, raggiunge la perfezione dell'amore e la fecondità.

Chi ha il coraggio di morire, di perdere la sua vita, di consegnarsi fino alla fine, acquista la natura di Dio. Se saremo fedeli nel poco quotidianamente, Dio ci darà il molto che è la forza del martirio.

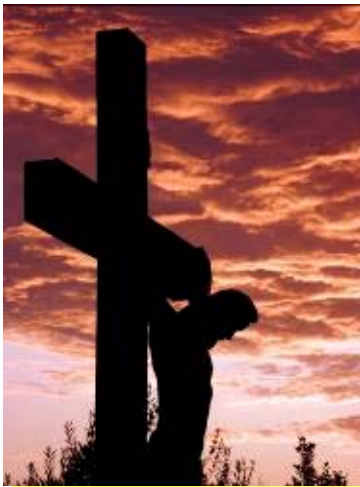
BENEDETTO XVI Commento alla XIII stazione Venerdì Santo 2007

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Luca 7-8

All'inizio del nostro itinerario era il velo della notte ad avvolgere il Getsemani; ora è il buio di un'eclisse a stendersi come un sudario sul Golgota. L'«impero delle

tenebre» (39) sembra, dunque, sovrastare la terra ove Dio muore. Sì, il Figlio di Dio, per essere veramente uomo e nostro fratello, deve bere anche il calice della morte, quella morte che è la reale carta d'identità di tutti i figli di Adamo. E' così che Cristo «si rende in tutto simile ai fratelli», (40) diventa pienamente uno di noi, presente con noi anche in quell'estrema agonia tra vita e morte. Un'agonia che si ripete forse anche in questi minuti per un uomo o una donna qui a Roma e in tante altre città e villaggi del mondo. **Non è più il Dio greco-romano impassibile e remoto come un imperatore relegato nei cieli dorati del suo Olimpo. In Cristo che muore si rivela ora il Dio appassionato, innamorato delle sue creature fino al**

punto di imprigionarsi liberamente nella loro frontiera di dolore e di morte. E' per questo che il Crocifisso è un segno umano universale della solitudine della morte e anche dell'ingiustizia e del male. Ma è anche un segno divino universale di speranza per le attese di ogni centurione, cioè di ogni persona inquieta e in ricerca. Infatti, anche quando è lassù, morente su quella forca, mentre il suo respiro si spegne, Gesù non cessa di essere il Figlio di Dio. In quel momento tutte le sofferenze e le morti sono attraversate e possedute dalla divinità, sono irradiate di eternità, in esse è deposto un seme di vita immortale, brilla una scintilla di luce divina. La morte, allora, pur non perdendo la sua tragicità, rivela un volto inatteso, ha gli occhi stessi del Padre celeste. E' per questo che Gesù in quell'ora estrema prega con tenerezza: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

BRANO DA MEDITARE: **Matteo 5,43-48**

43 Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; **44** ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, **45** perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. **46** Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? **47** E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? **48** Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

(Primo manoscritto)

S. Teresa del Bambino Gesù (9)



26 - Però ha un cuore d'oro, ed è tanto carezzevole e molto franca; è curioso vederla quando mi corre dietro per farmi le sue confessioni: - Mamma, ho dato una spinta a Celina, una sola, e le ho dato un colpetto, ma non lo faccio più. (Così per tutto quel che fa). Giovedì sera andammo a passeggiare verso la stazione, in tutti i modi volle entrare nella sala d'aspetto per cercare Paolina, mi correva avanti con una gioia che metteva l'allegria anche a me, ma quando vide che bisognava tornarsene a casa senza salire in treno per andare a cercare Paolina, pianse per tutta la strada...».

27 - Queste ultime righe mi ricordano la felicità di quando la vedevo tornare dalla Visitazione: lei, Madre, prendeva in braccio me, Maria prendeva Celina; allora io le facevo cento carezze, e mi sporgevo dietro per ammirare la sua grande treccia, poi mi dava una tavoletta di cioccolata che aveva conservata per tre mesi. Pensi un po' che reliquia era per me! Ricordo anche il viaggio che feci a Le Mans, era la prima volta che andavo in treno. Che gioia viaggiar sola con Mamma! Però, mi misi a piangere, non so più perché, e la povera Mamma mia non poté presentare alla zia di Le Mans altro che un cosino brutto e tutto rosso dalle lacrime versate in viaggio. Non mi è rimasto nessun ricordo del parlatorio, ma soltanto del momento in cui la zia mi porse un topino bianco e un panierino di carta bristol pieno di dolcini e sui quali troneggiavano due anelli di zucchero, proprio grossi come il mio dito; gridai subito: «Che bellezza! C'è un anello anche per Celina». Oh, sciagura! prendo il panierino per il manico, do l'altra mano a Mamma, e partiamo; dopo qualche passo, guardo il panierino e vedo che i dolci sono tutti seminati per la via, come i Sassetti di Puccettino... Guardo meglio, e vedo che uno dei due anelli ha subito il destino tragico dei dolci: non c'è più nulla per Celina! Allora il dolore erompe, chiedo di tornare indietro, Mamma non mi dà retta, e questo è troppo, alle lacrime succedono i gridi... non capivo come mai non condividesse il mio dolore e per questo soffrivo molto di più!...

Mercoledì 15 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 6,16-21**;

Le altre letture sono: 2 Corinzi 9,6-11; Salmo 111(112);

"DARE TUTTO CON GIOIA"



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Luca 9-10

Gesù inizia parlando del digiuno fatto con gioia e generosità. Chi ama davvero, fa questo nel silenzio, nel nascondimento, donando senza ostentare e far pesare i suoi doni.

La vita è un "eterno amico segreto". Continuando il cammino del digiuno, è logico che si arriva alla spogliazione totale, affettiva ed effettiva, a dare tutto con tutto il cuore e concretamente. L'obiettivo della nostra vita deve essere messo nel DARE, DONARE e non nell' AVERE, nell' "accumulo". Il Tesoro consiste nel "CONSEGNARSI", sacrificarsi per il fratello e non in un conto bancario, in una riserva, che è una falsa sicurezza perché il ladro e il verme verranno e ti accorgerai che stai solo riempiendo un "sacco bucato". Mettiamo il nostro tesoro nella consegna totale al fratello.

GIOVANNI PAOLO II, Udienza 8 marzo 2000

Con il digiuno e la penitenza viene chiesto al credente di rinunciare a beni e a soddisfazioni materiali legittime, per acquistare una maggiore libertà interiore, rendendosi disponibile all'attento ascolto della Parola di Dio e al generoso aiuto dei fratelli in necessità.

All'astinenza e al digiuno devono pertanto accompagnarsi gesti di solidarietà verso chi soffre e attraversa momenti difficili. La penitenza si fa così condivisione con chi è emarginato e bisognoso. E' questo lo spirito anche del Grande Giubileo, che sollecita tutti a manifestare in maniera concreta l'amore di Cristo ai fratelli privi del necessario, alle vittime della fame, della violenza e dell'ingiustizia. Nel Messaggio per la Quaresima ho

scritto a questo proposito: "Come possiamo chiedere la grazia del Giubileo se siamo insensibili alle necessità dei poveri, se non ci impegniamo a garantire a tutti i mezzi necessari per vivere dignitosamente?" (n. 5).

4. "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Apriamo il cuore a queste parole, che risuonano frequentemente nel tempo di Quaresima. Il cammino di conversione e di adesione al Vangelo, che oggi intraprendiamo, ci faccia sentire tutti figli dell'unico Padre e rinvigorisca l'anelito all'unità dei credenti ed alla concordia tra i popoli. Prego il Signore perché ogni cristiano senta profondamente, in questa Quaresima giubilare, l'impegno a riconciliarsi con Dio, con se stesso e con i fratelli.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 6,16-21

16 E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. **17** Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, **18** perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. **19** Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; **20** accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. **21** Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

*(Primo manoscritto)* **S. Teresa del Bambin Gesù (10)**

28 - Ritorno alle lettere nelle quali Mamma le parla di Celina e di me, è il miglior modo per farle conoscere il mio carattere. Ecco un brano nel quale i miei difetti brillano di vivo splendore: «Celina si diverte con la piccina al gioco dei cubi, bisticciano di quando in quando, Celina cede per avere una perla alla sua corona. Sono costretta a correggere quella povera piccolina che va in furie paurose; quando le cose non vanno secondo le sue idee, si rotola per terra come una disperata credendo tutto perduto, ci sono momenti in cui è più forte di lei, ne è come soffocata. E una bambina molto nervosa, eppure è deliziosa e intelligentissima, si ricorda di tutto». 29 - Vede dunque, Madre mia, quant'ero distante dall'essere una bambina senza difetti! E nemmeno potevano dire di me che stessi buona quando dormivo, perché la notte era ancor più movimentata che il giorno, buttavo via tutte le coperte, e poi (sempre dormendo) battevo dei colpi contro il legno del mio lettino, il dolore mi risvegliava. Allora dicevo: «Mamma, sono "picchiata"». Povera Mamma, era costretta ad alzarsi e costava che davvero avevo dei bernoccoli alla fronte, ero "picchiata"; mi copriva bene, poi tornava nel suo letto, ma dopo un minuto io ricominciavo ad essere «picchiata», tanto che dovettero legarmi nel lettino. Sera per sera, Celina veniva ad annodare i numerosi cordoni destinati ad impedire al furicchio di farsi i bernoccoli e di svegliare Mamma, e questo mezzo riuscì bene, diventai saggia dormendo.

30 - Ma c'era un altro difetto che avevo (da sveglia) e di cui Mamma parla nelle sue lettere, era un grande amor proprio. Ne do due esempi soli per non allungare troppo il racconto. Un giorno Mamma mi disse: «Teresina, se tu baci la terra, ti do un soldo». Un soldo! Era la ricchezza per me! Per impadronirmene mi bastava abbassare la mia altezza, giacché la mia statura minima non frapponneva gran distanza tra me e la terra, e tuttavia la mia fierezza si ribellò all'idea di baciare la terra: dritta indomita dissi a Mamma: «Oh no, Mammina mia, preferisco fare a meno del soldo».



Giovedì 16 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: Matteo 6,7-15:
Le altre letture sono: 2 Corinzi 11,1-11; Salmo 110(111):
"PAPA'/ABBA'/AVINU"



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Luca 11-12

Questa parola apre il mistero più profondo della vita di Gesù: la sua unità con il Caro Padre, il suo Padre Amato. Questo rapporto d'amore è come un grande mare, di cui non finiremo mai di scoprire le profondità. A volte, non abbiamo una grande esperienza con il nostro padre umano e questo ostacola la comprensione del mistero, ma bisogna solo aver pazienza e lasciare che l'Amore di Dio ci invada, giorno dopo giorno. Quando Gesù dice "Papà/Abbà" e ci insegna a fare lo stesso, Lui ci fa ritornare "al principio", nell'intimità della prima creazione, nell'intimità con Dio nel Giardino dell'Eden, prima del peccato, quando il "respiro" di Dio era lo stesso dell'uomo, quando tutti i canali della Grazia erano aperti. Meditiamo, oggi, con amore, ogni parola di questa meravigliosa preghiera che Gesù ci ha insegnato perché inizi in noi la "NUOVA CREAZIONE".

Benedetto XVI Udienza 8 Ottobre 2008

Sul Monte degli Ulivi, nel momento dell'estrema angoscia di Gesù (cfr Mc 14,36), i discepoli prima di addormentarsi avevano udito come egli parlava col Padre e lo chiamava "Abbà - Padre". E' una parola molto familiare equivalente al nostro "papà", usata solo da bambini in comunione col loro padre. Fino a quel momento era impensabile che un ebreo usasse una simile parola per rivolgersi a Dio; ma Gesù, essendo vero figlio, in questa ora di intimità parla così e dice: "Abbà, Padre". Nelle

Lettere di san Paolo ai Romani e ai Galati sorprendentemente questa parola "Abbà", che esprime l'esclusività della figliolanza di Gesù, appare sulla bocca dei battezzati (cfr Rm 8,15; Gal 4,6), perché hanno ricevuto lo "Spirito del Figlio" e adesso portano in sé tale Spirito e possono parlare come Gesù e con Gesù da veri figli al loro Padre, possono dire "Abbà" perché sono divenuti figli nel Figlio.

47
BRANO DA MEDITARE: *Matteo 6,7-15*

7 Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. **8** Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. **9** Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; **10** venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. **11** Dacci oggi il nostro pane quotidiano, **12** e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, **13** e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. **14** Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; **15** ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.



(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (11)

- Un'altra volta dovevamo andare a Grogny dalla signora Monnier. Mamma disse a Maria di mettermi un bel vestitino azzurro-ciolo ornato di trine, ma di non lasciarmi le braccia nude affinché il sole non me le brunisse. Mi feci vestire con l'indifferenza che dovevano avere le bimbe dell'età mia, ma intimamente pensavo che sarei stata molto più carina con le mie braccine nude. Con una natura come la mia, se fossi stata educata da genitori privi di virtù, oppure se, come Celina, fossi stata viziata da Luisa, sarei diventata un cattivo arnese, e, forse, mi sarei perduta.

32 - Ma Gesù vegliava sulla sua piccola fidanzata, ha voluto che tutto volgesse al bene di lei; perfino i difetti che, repressi per tempo, le sono serviti per crescere nella perfezione... Poiché avevo amor proprio ed anche amor del bene, appena cominciai a pensare seriamente (e ho cominciato piccina piccina), bastava che mi dicessero: questo non è bene, che io non me lo facevo ripetere due volte. Vedo con piacere dalle lettere di Mamma che, crescendo, le davo più consolazione. Avevo soltanto buoni esempi intorno a me: naturalmente, volevo seguirli.



48

Venerdì 17 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **2 Corinzi 11,21-33**;

Le altre letture sono: Salmo 33(34); Matteo 6,19-23;

"LE GLORIE DI SAN PAOLO"

Vale la pena, oggi, fare una lista, nel nostro Diario, di tutte le sofferenze che San Paolo dovette affrontare nella sua vita, e ancora manca molto per arrivare al martirio.... Questo primo grande missionario della Chiesa è un esempio per noi di cosa significhi ESSERE FEDELI FINO ALLA FINE, COSTI QUEL CHE COSTI. Il nostro amore per Gesù risplende più sulle croci che affrontiamo per Lui che in 1.000 parole o dichiarazioni adolescenziali. Se l'Amore della nostra vita vive crocifisso in questo mondo, in quale altro luogo possiamo stare noi se non sulla Croce insieme a Lui?

BENEDETTO XVI, Congresso nuovi vescovi Sabato, 20 Settembre 2008

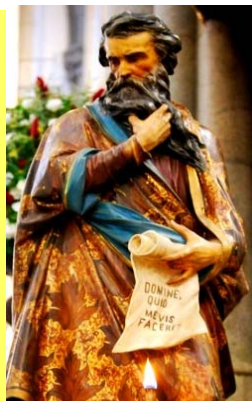
Non abbiate paura e non vi scoraggiate per tutti questi inconvenienti, a volte anche pesanti, ma lasciatevi consigliare ed ispirare da san Paolo che dovette soffrire molto per le stesse cause, come apprendiamo dalla sua Seconda Lettera ai Corinzi. Nel percorrere i mari e le terre, egli subì persecuzioni, flagellazioni ed anche la lapidazione; affrontò i pericoli dei viaggi, la fame, la sete, frequenti digiuni, freddo e nudità, lavorò senza stancarsi vivendo fino in fondo la preoccupazione per tutte le Chiese (cfr 2 Cor 11,24ss). Egli non sfuggiva le difficoltà e le sofferenze, perché era ben conscio che esse fanno parte della croce che da cristiani bisogna portare ogni giorno. Capi fino in fondo la condizione a cui la chiamata di Cristo espone il discepolo: "Chi vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24). Per tale motivo raccomandava al figlio spirituale e discepolo Timoteo: "Soffri

anche tu insieme con me per il Vangelo" (2 Tm 1,8), indicando in questo modo che l'evangelizzazione ed il suo successo passano attraverso la croce e la sofferenza. La sofferenza unisce a Cristo ed ai fratelli ed esprime la pienezza dell'amore, la cui fonte e prova suprema è la stessa croce di Cristo. Paolo era giunto a questa convinzione a seguito dell'esperienza delle persecuzioni che aveva dovuto affrontare nella predicazione del Vangelo; ma aveva scoperto per quella via la ricchezza dell'amore di Cristo e la verità della sua missione di Apostolo. Nell'omelia dell'inaugurazione dell'Anno Paolino dicevo in proposito: "La verità che aveva sperimentato nell'incontro con il Risorto ben meritava per lui la lotta, la persecuzione, la sofferenza. Ma ciò che lo motivava nel più profondo, era l'essere amato da Gesù Cristo e il desiderio di trasmettere ad altri questo amore". Sì, Paolo fu un uomo "conquistato" (Fil 3,12) dall'amore di Cristo e tutto il suo operare e soffrire si spiega solo a partire da questo centro.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Luca 13-14

BRANO DA MEDITARE: **2 Corinzi 11,21-33**

21 Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. **22** Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! **23** Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. **24** Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; **25** tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. **26** Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; **27** fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. **28** E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. **29** Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? **30** Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. **31** Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. **32** A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, **33** ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.

*(Primo manoscritto)* **S. Teresa del Bambin Gesù (12)**

Ecco ciò che scriveva nel 1876: "Perfino Teresa vuol prender parte a fare delle "pratiche". E' una bimba incantevole, fina come l'ombra, molto vivace, ma il cuore è sensibile. 33 - Celina e lei si vogliono un gran bene, si bastano reciprocamente per non annoiarsi: tutti i giorni, appena abbiamo finito il pranzo, Celina va a prendere il suo galletto, poi acchiappa a un tratto la gallinella di Teresa; io non ce la faccio, ma lei è così svelta che al primo balzo la piglia; poi arrivano tutt'e due al cantuccio del fuoco, e si divertono così per un gran tempo. [Era la Rosina che mi aveva regalato gallina e galletto, io avevo regalato il gallo a Celina]. L'altro giorno Celina ha dormito con me. Teresa ha dormito al piano di sopra nel letto di Celina, ha supplicato Luisa di portarla giù perché la potessimo vestire. Luisa sale per prenderla, trova il letto vuoto. Teresa ha inteso Celina ed è discesa con lei. Luisa le dice: "Non vuoi venire a farti vestire?". "Oh, no, povera Luisa, siamo come i due polli, non ci possiamo separare!... E mentre dicevano così, si abbracciavano. Poi, la sera, Luisa, Celina e Leonia sono andate al circolo cattolico e hanno lasciato a casa questa povera Teresa la quale si rendeva conto benissimo di esser troppo piccola per andare anche lei; e diceva: "Oh, basterebbe che mi mettesero nel letto di Celina!". Ma no, non ce l'hanno messa... non ha detto più nulla, è rimasta sola col suo lumino e dopo un quarto d'ora se ne dormiva d'un sonno profondo».

**Sabato 18 Giugno**

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 6,24-34;**

Le altre letture sono: 2 Corinzi 12,1-10; Salmo 33(34);

"IL VOSTRO PADRE SA!"

Lasciamo che il brano di oggi penetri profondamente in noi. "Dio è buono", "Dio è padre!" "Dio è madre!" Più di noi, Lui sa di cosa abbiamo bisogno. La pace, dentro il nostro cuore, può solo venire dall'abbandono totale nelle sue braccia. Il timone della storia è nelle mani di Dio e non degli uomini. Ogni nostro respiro è un regalo che Lui ci dà. Nessuna preoccupazione deve ostacolare la nostra vita al di fuori dell'INTERESSE PER LA COSTRUZIONE DEL REGNO DI DIO, per l'EDIFICAZIONE della CIVILTÀ DELL'AMORE e della SANTITÀ'.

La nostra vita non va oltre il gesto di un bambino che corre sull'erba di un grande giardino, raccoglie i fiori più colorati, fa un bouquet come può e lo offre a sua madre, e la madre ed il bambino restano felici.

GIOVANNI PAOLO II Udienza Mercoledì 24 Marzo 1999

3. Quale deve essere il nostro atteggiamento di fronte a questa provvida e lungimirante azione divina? Non dobbiamo certo attendere passivamente ciò che Egli ci manda, bensì collaborare con Lui, affinché porti a compimento quanto ha iniziato ad operare in noi. Dobbiamo essere solleciti soprattutto nella ricerca dei beni celesti. Questi devono stare al primo posto, come lo richiede Gesù: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6, 33). Gli altri beni non devono essere oggetto di preoccupazioni eccessive, perché il nostro Padre celeste conosce quali sono le nostre necessità; ce l'insegna Gesù quando esorta i suoi discepoli ad "un abbandono filiale alla Provvidenza del Padre celeste, il quale si prende cura dei più elementari bisogni dei suoi figli" (CCC, 305): "Non cercate che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma

il Padre vostro sa che ne avete bisogno" (Lc 12, 29s.).

Noi siamo dunque chiamati a collaborare con Dio, in atteggiamento di grande fiducia. Gesù ci insegna a chiedere al Padre celeste il pane quotidiano (cfr Mt 6, 11; Lc 11, 3). Se lo riceviamo con riconoscenza, verrà anche spontaneo ricordare che nulla ci appartiene, e dobbiamo essere pronti a donarlo: "Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo" (Lc 6, 30).

4. La certezza dell'amore di Dio ci fa confidare nella sua provvidenza paterna anche nei momenti più difficili dell'esistenza. Questa piena fiducia in Dio Padre provvidente, anche in mezzo alle avversità, è mirabilmente espressa da santa Teresa di Gesù: "Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa, Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta" (Poesie, 30).



24 Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. **25** Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? **26** Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate

voi forse più di loro? **27** E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? **28** E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. **29** Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. **30** Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? **31** Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? **32** Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. **33** Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. **34** Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

(Primo manoscritto) S. Teresa do Menino Jesus (13)

36 - La domenica, essendo troppo piccola per andare alle funzioni, Mamma rimaneva per badarmi; ero buona buona e camminavo in punta di piedi durante il tempo della Messa, ma appena vedevo la porta che si apriva, era una esplosione di gioia senza pari; mi precipitavo incontro alla mia bella sorellina, che ritornava «ornata a festa come una cappella» e le dicevo: «Oh Celinetta mia, svelta, dammi il pane benedetto!». A volte non ce l'aveva perché era arrivata tardi... Come si fa, allora? Impossibile rinunciarvi: era la «mia messa»! Il rimedio è trovato subito: «Non hai pane benedetto! Ebbene, fannel!». Detto, fatto: Celina prende una seggiola, apre l'armadio, acchiappa il pane, ne taglia un boccone e molto seriamente ci recita sopra un'Ave Maria poi me l'offre, e io, dopo fatto il segno della Croce, lo mangio con grande devozione e scopro proprio il sapore del pane benedetto...



Per il Diario Spirituale medita: *Giovanni 17, 20-23*:

Le altre letture: *Es 34, 4-9; Dt 3, 52-56; 2Cor 13, 11-13; Gv 3, 16-18;*

"LA GRAZIA DEL SIGNORE GESU' CRISTO,
L'AMORE DEL PADRE
LA COMUNIONE DELLO SPIRITO SANTO
Siano con voi!"

Questo è il saluto con il quale il sacerdote inizierà la Messa oggi, per salutare l'ASSEMBLEA, IL POPOLO DI DIO, riunito "NEL NOME DEL PADRE, del FIGLIO e DELLO SPIRITO SANTO", battezzato "NEL NOME DEL PADRE, del FIGLIO e DELLO SPIRITO SANTO", un popolo che si sforza di vivere come la SS. Trinità: "State lieti, tendete alla perfezione! Fatevi coraggio a vicenda. Abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore (CONCORDIA) ... Salutatevi a vicenda con il bacio santo! (2 Cor 13, 11-13).

Quando viviamo come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il risultato è questo: "La moltitudine dei fedeli era un solo cuore, un'anima sola ... avevano tutto in comune" (At 2, 42-47).

Onorando la SS. Trinità, riconosciamo l'amore che scorre nelle nostre vene: "LA GLORIA (=l'Amore, la persona dello Spirito Santo) che Tu hai dato a me, IO L'HO DATA A LORO, perché siano come noi UNO, come noi siamo UNO!"

Noi conosciamo l'amore: "DIO INFATTI HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL SUO FIGLIO UNIGENITO!" (Gv 3, 16). L'Amore trinitario, incarnandosi in mezzo a noi, si vestì di sangue e risplendette sulla Croce e così ci mostrò il cammino. "Cadere in terra", come il chicco di grano, "morire", "imputridire", "sacrificarsi", "annichilirsi", "schiavizzarsi" per Amore, come abbiamo meditato tutto questo mese è l'unico modo per vivere fra di noi come la SS Trinità, per ESSERE UNO NELL'ALTRO. La vita è una continua "immersione" nel cuore del fratello, un CONTINUO "SVUOTAMENTO" per lasciare che il fratello viva in noi, promuovere il fratello, valorizzare il fratello, SERVIRE, ASCOLTARE, MORIRE per Lui.

BRANO DA MEDITARE: *Giovanni 17,20-23*

20 Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; **21** perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. **22** E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. **23** Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

(Scelgo tutto!)

S. Teresa del Bambin Gesù (14)



Spesso facevamo insieme delle conferenze spirituali. Ecco un esempio, anche questo preso dalle lettere di Mamma: «Le nostre due care bimbe Celina e Teresa sono angeli di benedizione, nature di paradiso. Teresa è la gioia, la felicità di Maria, e la sua gloria, è incredibile come Maria ne è fiera. È vero che ha delle uscite rare alla sua età, supera Celina che ha il doppio di anni. L'altro giorno Celina diceva: "Ma come può essere che il buon Dio sia in una Ostia tanto minuscola?". La piccina: "Non è tanto strano, poiché Dio è onnipotente". "Che vuol dire onnipotente?". "Ma che può fare tutto quello che vuole!"» 37 - Un giorno Leonia, pensando di essere troppo grande per giocare con la bambola, venne da noi due con un paniere pieno di vestiti e di pezzetti belli di stoffa per farne altri; su queste ricchezze stava distesa la bambola. «Prendete, sorelline, scegliete, vi do tutto». Celina allungò la mano e prese un pacchetto di gale che le piacevano. Io riflettei un attimo, poi anch'io allungai la mano e dissi: «Io scelgo tutto!», e presi il paniere senza tanti complimenti; quelli che assistevano alla scenetta trovarono la cosa molto giusta, e la stessa Celina non si sognò di protestare (bisogna dire che i giocattoli non le mancavano, il suo padrino la colmava di regali, e Luisa trovava il modo di procurarle tutto quello che desiderava). Questo minimo tratto della mia infanzia è il riassunto di tutta la vita mia; più tardi, quando la perfezione mi apparve, capii che, per diventare una santa, bisognava soffrir molto, cercar sempre il più perfetto e dimenticar se stessi; capii che ci sono molti gradi nella perfezione, e che ciascun'anima è libera di rispondere agli inviti di Nostro Signore, di far poco o molto per lui, insomma di scegliere tra i sacrifici che egli chiede. Allora, come ai giorni della mia prima infanzia, esclamai: «Dio mio, scelgo tutto. Non voglio essere una santa a metà, non ho paura di soffrire per Voi, temo una cosa sola, cioè di conservare la mia volontà: prendetela, perché scelgo tutto quello che Voi volete...».



Lunedì 20 Giugno

Prepariamoci al Corpus Christi

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 7,1-5:**

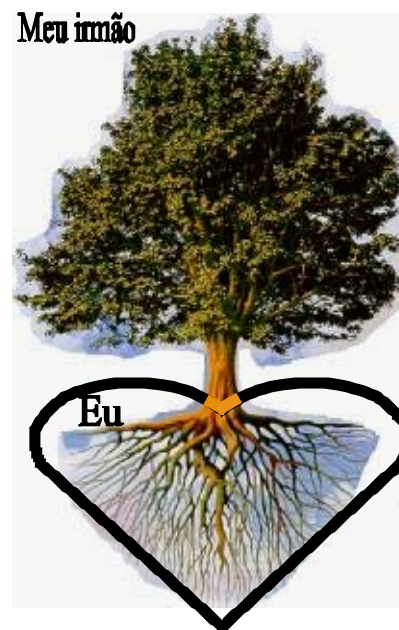
Le altre letture sono: Genesi 12,1-9; Salmo 32(33);

"CON LA MISURA CON CUI MISURATE SARETE MISURATI"

Gesù è un maestro paziente, che ci conduce sul cammino dell'amore. "Chi ama non ha tempo di giudicare gli altri", diceva Madre Teresa di Calcutta, è così davvero. Sempre il giudizio del fratello parte da chi non ha amore nel cuore. Viceversa, chi ama, lotta per essere migliore, si preoccupa di se stesso, di togliere le sue "spine" che feriscono il fratello; lotta per rendere migliore il fratello, come due buoni amici. Non possiamo dimenticare che tutti noi siamo usciti da un unico "ventre": quello di Dio e siamo fratelli di sangue.

Il mio fratello affonda le sue radici in me, nel mio cuore e, se io gli invio qualcosa di buono, fiorisce; se gli invio giudizio, lo avveleno.

Meu irmão



Il fratello ha bisogno più della mia preghiera, del mio incoraggiamento che del mio giudizio. Credi sempre nel fratello, spera sempre nel fratello, non per appoggiarti, ma per stimolare la sua crescita. Tutto questo ritornerà come benedizione per noi. Se Dio ha fiducia di noi, perché noi non dovremmo aver fiducia del fratello?

BRANO DA MEDITARE: *Matteo 7,1-5*

1 Non giudicate, per non essere giudicati; **2** perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. **3** Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? **4** O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? **5** Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

*(Primo manoscritto) Teresa del Bambin Gesù (15)*

38 - Bisogna che mi fermi, non devo ancora parlarle della mia giovinezza, bensì del furicchio di quattro anni. Mi ricordo di un sogno che mi capitò verso quell'età e che si incise profondamente nella mia immaginazione. Una notte sognai che uscivo per andare a spasso, in giardino, sola. Giunta agli scalmi che bisognava salire per arrivarvi, mi fermai spaventata. Davanti a me, vicino alla pergola c'era un barile di calce, e su questo barile due orribidi diavolini ballavano con agilità sorprendente nonostante i ferri da stiro che avevano ai piedi; a un tratto lanciarono verso di me i loro sguardi fiammeggianti, poi, nello stesso momento, parvero assai più spaventati di me, si precipitarono giù dal barile, e andarono a nascondersi nella lavanderia ch'era di faccia. Vedendoli così poco coraggiosi volli vedere cos'andavano a fare, e mi avvicinai alla finestra. I diavolini erano lì, correvano sulle tavole e non sapevano come fare per fuggire il mio sguardo; a momenti si avvicinavano alla finestra, guardavano inquieti se ero ancor lì, e, vedendomi, ricominciavano a correre come disperati. Certo, questo sogno non ha nulla di straordinario, eppure io credo che il Signore mi abbia permesso di ricordarmene per provarmi che un'anima in stato di grazia non ha nulla da temere dai demoni i quali sono vigliacchi, capaci di fuggire davanti allo sguardo di una bambina. 39 - Ecco un altro passo di una lettera di Mamma. Già quella povera Madre presentiva la fine del suo esilio: «Le due piccole non mi preoccupano, sono tanto care tutte due, sono nature scelte, certamente saranno buone. Maria e tu potrete educarle perfettamente. Celina non commette mai la minima colpa volontaria. La piccina sarà buona anche lei, non direbbe una bugia per tutto l'oro del mondo, e ha spirito come non ne ho visto a nessuna di voi.



Martedì 21 Giugno

Prepariamoci al "Corpus Cristi"

Per il Diario Spirituale medita: *Matteo 7,13-14:*

"STRETTA È LA PORTA, ANGUSTO IL CAMMINO
CHE CONDUCE ALLA VITA!"

Forte come un tuono sono le parole di Gesù: sono verità e penetrano fino al fondo del nostro cuore. Frequentemente la nostra vita è sorretta e guidata da un grande inganno: l'egoismo; pur se camuffato, truccato e mascherato di "autonomia" ... "morte tua ... vita mia" dice un triste detto italiano: più tu affondi, più io ho la possibilità di salire! Se questo fosse il nostro pensiero, pur nascosto, siamo votati al fallimento e alla solitudine. Viceversa, possiamo scegliere di lasciare che l'amore parli, pur se abbiamo l'impressione che questo sia una perdita per noi. Dobbiamo assumere davvero, nella nostra vita, lo SFORZO CROCIFIGGENTE del cammino stretto: lasciare spazio al fratello, rallegrarci per i suoi successi, lasciare spazio a Dio, morire alle nostre volontà, a noi stessi. Pensa, oggi, ad una scelta d'amore e lotta per metterla in pratica.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Luca 21-22

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (16)

40 - Oh, Madre mia! Come ero felice a quella età! Già cominciavo a godere della vita, la virtù aveva un fascino per me, ed ero, mi pare, nelle medesime disposizioni nelle quali mi trovo ora, avendo già una grande padronanza sulle mie azioni. Ah, come sono passati rapidi gli anni solatii della prima infanzia, ma che impronta dolce mi hanno lasciata nell'anima! Ricordo con gioia i giorni in cui Papà ci conduceva al «padiglione», ho ancora scolpiti nel cuore i minimi particolari... Ricordo soprattutto le passeggiate della domenica: Mamma ci accompagnava sempre. Rivivo ancora i sentimenti profondi e poetici che nascevano nell'anima mia alla vista dei campi di grano smaltati di fiordalisi e di fiori campestri. Già amavo gli orizzonti lontani; lo spazio e gli abeti giganti i cui rami toccavano terra mi lasciavano un'impressione simile a quella che ancora oggi provo contemplando la natura... Spesso durante quelle lunghe passeggiate incontravamo dei poveri, ed era sempre Teresa piccina a ricevere l'incarico di portare l'elemosina, e come ne era felice! Ma spesso Papà pensava che il cammino fosse troppo lungo per la reginetta, e la riconduceva a casa prima delle altre (con grande dispiacere per lei). Allora, per consolarla, Celina riempiva di margherite un bel panierino, glielo dava al ritorno; senonché, ecco la povera Nonnina, la quale trovava che la nipote ne avesse fin troppe, e ne prendeva lei una buona parte per la sua Madonna. Questo non piaceva a Teresa, ma lei si guardava bene dal dirlo perché aveva preso la gran buona abitudine di mai lamentarsi, nemmeno quando le toglievano le cose sue o l'accusassero ingiustamente. Non era merito da parte sua, bensì virtù naturale. Che peccato che questa buona disposizione sia svanita!



BRANO DA MEDITARE: *Matteo 7,13-14*

13 Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; **14** quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

PAPA PAOLO VI *Udienza 11 Marzo 1970*

Uno degli aspetti meno compresi, potremmo dire meno simpatici, della vita cristiana per noi moderni è la rinuncia... A questa esteriore esibizione risponde una interiore avidità di tutto vedere ed avere, di tutto sperimentare.... Anche il cristiano si adagia volentieri sul morbido cuscino degli agi procurati dalla civiltà.

Questo concetto della scelta, che include quello della rinuncia, ricorre altre volte nel Vangelo: «Nessuno può servire a due padroni...» (Matth. 6, 24); «entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione...» (Matth. 7, 13).

Bisogna imporsi delle rinunce, accettare una disciplina, scegliere una norma per essere forti, per essere fedeli, per essere cristiani. La croce segna la nostra vita. Dobbiamo comprendere che l'abnegazione cristiana, sì, ci priva di molte cose, mette dei limiti alla nostra esperienza delle cose pericolose e nocive, impone una vigilanza austera di pensiero e di costume; ma ci fa persone veramente libere e vive, e trasforma in virtù la nostra debolezza (Cfr. 2 Cor. 6, 9; 12, 10).

La rinuncia cristiana non è arbitraria e pesante e ormai superata disciplina asce-

tica e monastica; è uno stile autentico di vita cristiana; primo, perché comporta una classifica gerarchica dei suoi beni; secondo, perché stimola alla opzione della «parte migliore» (Luc. 10, 42); terzo, perché esercita l'uomo alla padronanza di sé; e finalmente perché instaura quella misteriosa economia della espiazione, che ci fa partecipi della redenzione di Cristo: una parola, che alla rinuncia ormai si riferisce nel linguaggio corrente, ce lo ricorda: la parola «sacrificio», che per sé ci riporta ad un atto misterioso e supremo della religione, ma che, ora nel segno di quella croce, che insieme mortifica e vivifica, vuole indicare appunto un atto generoso e coraggioso, una rinuncia lieta e volontaria, compiuta con intenzione superiore di bene e di amore. Sacrificio: una parola forte, che si declina dai primi «fioretti» del bambino, che vuol essere buono davvero, e si distende su tutte le età ed in tante diverse misure, per distaccarci dai «molti desideri stolti e dannosi» (1 Tim. 6, 9) e per renderci idonei a dare alla nostra esistenza terrena il significato e il valore d'una «oblazione viva e santa, gradevole a Dio» (Rom. 12, 1). Conforti i vostri animi la Nostra Apostolica Benedizione.



Mercoledì 22 Giugno
Domani è il "Corpus Cristi"

*Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 6,51-58:***

Le altre letture sono: Genesi 15,1-18; Salmo 104(105);

"IO OFFRO LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO"

Pur se vivessimo mille vite, non sarebbero sufficienti per capire la profondità di questa frase di Gesù. Come abbiamo detto il mese scorso: amare è mettersi spontaneamente fra i denti della persona che ti ama e che tu ami... "lascia che i poveri ti divorino", diceva Madre Teresa di Calcutta. Lascia che tuo fratello ti divori, possiamo ripetere noi oggi. L'Amore non consiste solo nel fare gesti d'amore, ma nel **CONSEGNARSI** totalmente a chi ama e a chi non ti ama. Alimentarsi dell'Eucaristia e alimentarsi di questo amore. Ciò che non costa, non è amore. Diventare Eucaristia, essere **"EUCARISTICIZZATI"** come il pane e il vino significa vivere la vita come un **OLOCAUSTO** d'amore e basta!

MIRACOLO DI LANCIANO

Più di 12 secoli fa avvenne il grande e prodigioso miracolo eucaristico nella Chiesa Cattolica. Attorno all'anno 700, nella città italiana di Lanciano (anticamente Anciano), vivevano nel monastero di S. Legoziano i Monaci di S. Basilio e fra di loro ce n'era uno che si faceva notare più per la sua cultura mondana che per la conoscenza delle cose di Dio. La sua fede sembrava vacillante, e lui era perseguitato ogni giorno dai dubbi che l'ostia consacrata fosse il vero Corpo di Cristo e il vino il Suo vero Sangue. Ma, la Grazia Divina non lo abbandonò, facendolo pregare continuamente perché questo insidioso spino uscisse dal suo cuore. Una mattina, mentre celebrava la Santa Messa, più che mai tormentato dai suoi dubbi, dopo aver pronunciato le parole della Consacrazione, vide l'ostia trasformarsi in *Carne viva* e il vino in *Sangue vivo*. Si sentì confuso e dominato dal timore, davanti a tanto spaventoso miracolo, rimase a lungo trasportato in un'estasi veramente soprenaturale. Finché, in mezzo a trasbordante gioia, il volto bagnato di lacrime, si rivolse alle persone presenti e disse: 'O beati testimoni davanti a ciò, che per confondere la mia incredulità, il Santo Dio volle svelare in questo Santissimo Sacramento e rendersi visibile ai vostri occhi. Venite, fratelli, e ammirate il nostro Dio che si è reso vicino a noi. Ecco la Carne, e il Sangue del nostro Cristo molto amato!'... Sono trascorsi 13 secoli e la carne rimase incorrotta. Ecco il risultato degli esami medici fatti in questi ultimi anni: 4 marzo 1971, i ricercatori pubblicarono una relazione contenente il risultato delle analisi: La Carne è del tessuto muscolare del cuore (miocardio, endocardio e nervo vago). La Carne e il Sangue sono dello stesso tipo sanguigno (AB) e appartengono alla specie umana. *Coincidenza straordinaria: è lo stesso tipo di Sangue (AB) trovato sulla Sacra Sindone. Spaventa: si tratta di carne e sangue di una Persona Viva, vivente attualmente, perché questo sangue è come se fosse del giorno, prelevato a un vivo.*

BRANO DA MEDITARE: *Giovanni 6,51-58*

51 Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». **52** Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». **53** Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

54 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. **55** Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. **56** Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. **57** Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. **58** Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».



Il sangue si coagulò in 5 grumi ed è sangue umano tipo AB: il sangue di Gesù, come appare anche del Santo Sudario.



L'Ostia si trasformò in una sottile fetta di cuore umano che nessun chirurgo potrebbe tagliare e si conserva intatta da più di 1300 anni!

Giovedì 23 Giugno
CORPUS CRISTI

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Atti 1-2

Per il Diario Spirituale medita: **1 Corinzi 10,23-34:**

Le altre letture sono: Dt 8,2-16; Salmo 146(147); Giovanni 6,51-58;

"QUESTO E' IL MIO CORPO, DATO PER VOI
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

La Santa Messa ha radici antichissime e le prime comunità, di cui San Paolo parla, celebravano la Santa Messa quasi uguale a noi. Oggi è un giorno particolarmente SANTO, nel quale viviamo il mistero straordinario della Santa Eucaristia, attraverso la quale Gesù continua la SUA CONSEGNA PERENNE. Nell'Eucaristia c'è Gesù che "muore" qui e ora per me. "Annunciare la morte" di Gesù significa questo. Partecipare alla Santa Messa è partecipare del Santo Sacrificio del Calvario. Noi siamo realmente presenti con Gesù e Maria, con Giovanni e la Maddalena, ai piedi del Calvario. Non è un semplice teatro, un ricordo. La Santa Messa, l'Eucaristia ci fa vivere come 2000 anni fa. Il tempo si è fermato, il Sacrificio della Croce "ha congelato" il tempo.

Per questo, durante la Santa Messa è come se una finestra si spalancasse sulla Croce del Calvario: Gesù muore qui e ora per me, davanti a me. Nell'ostia consacrata è racchiuso il Santo Sacrificio del Calvario, e io posso toccarlo con le mie mani, baciare con la mia bocca. Ogni casa, ogni gruppo della Missione Belem organizzzi, oggi, un'adorazione, utilizzando i canti di Medjugorje, utilizzando l'ora di Adorazione alla fine del Diario, siate creativi. Se possibile, partecipiamo alla santa Messa in Parrocchia. Aiutiamo a costruire il tappeto di fiori per la processione. Facciamo una bella celebrazione nelle Case di Accoglienza.

BRANO DA MEDITARE: 1 Corinzi 10,23-34

23 «Tutto è lecito!». Ma non tutto è utile! «Tutto è lecito!». Ma non tutto edifica. **24** Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui. **25** Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo pure senza indagare per motivo di coscienza, **26** perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. **27** Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. **28** Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», astenetevi dal mangiarne, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; **29** della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per qual motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe esser sottoposta al giudizio della coscienza altrui? **30** Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? **31** Sia dunque che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. **32** Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; **33** così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.



L'origine della Solennità del Corpo e Sangue di Cristo

risale al Secolo XIII. La Chiesa Cattolica sentì la necessità di mettere in rilievo la presenza reale di "tutto il Cristo" nel pane consacrato. La Festa del Corpus Christi venne istituita da Papa Urbano IV con la Bolla 'Transiturus' del 11 agosto di 1264, per essere celebrata il giovedì dopo la Festa della Santissima Trinità. Papa Urbano IV, il canonico Tiago Pantalão di Troyes, l'arcidiacono di Cabido il Diocesano di Liegi in Belgio, ricevettero il segreto delle visioni della suora agostiniana, Juliana de Mont Cornillon, che esigevano una festa dell'Eucaristia nell'Anno Liturgico. Narra la storia che un sacerdote chiamato Pietro da Praga, di atteggiamenti irreprensibili, viveva angustiato da dubbi riguardanti la presenza di Cristo nell'Eucaristia. Decise allora di andare in pellegrinaggio al tumulo degli apostoli Pietro e Paolo a Roma, per chiedere il Dono della

fedele. Nel passare per Bolsena, mentre celebrava la Santa Messa, venne nuovamente invaso dal dubbio. Al momento della Consacrazione la risposta gli arrivò sotto forma di un miracolo: l'Ostia bianca di era trasformata in carne viva, da cui usciva copioso sangue, che macchiò il corporale, i purificatoi e la tovaglia dell'altare ma non macchiò le mani del sacerdote. La parte dell'Ostia che stava fra le sue dita, aveva infatti conservato le caratteristiche del pane azzimo. Su richiesta di Papa Urbano IV, (che all'epoca governava la chiesa da Orvieto), gli oggetti miracolosi furono portati a Orvieto in grande processione, ricevuti solennemente e portati alla Cattedrale di Santa Prisca. L'11 agosto del 1264, il Papa lanciò da Orvieto al mondo attraverso la bolla Transiturus do Mundo il precetto di una festa solenne in onore al Corpo del Signore. La festa del Corpus Christi venne decretata nel 1264.

Venerdì 24 Giugno



Per il Diario Spirituale medita: **Luca 1,68-79:**

Le altre letture sono: Isaia 49,1-6; Sal 138(139); At 13,22-26;

"E TU, BAMBINO, SARAI CHIAMATO
PROFETA DELL'ALTISSIMO"

Oggi la Chiesa intera festeggia la nascita di San Giovanni Battista, il cui nome significa "MISERICORDIA DI DIO". Giovanni nacque in modo miracoloso, da una madre in età molto avanzata, cugina di Maria. Era, quindi, parente di Gesù. Giovanni seppe annunciare con voce potente e vita coerente la venuta di Gesù e, soprattutto, seppe ritirarsi, con estrema umiltà, per lasciar spazio a Gesù, IL MESSIA, nel tempo stabilito.

Da lui impariamo la radicalità nel seguire Gesù, la forza e la determinazione nelle scelte della vita, lo spirito del sacrificio: viveva nel deserto, vestiva pelle di cammello, mangiava locuste e miele silvestre, annunciava con forza la conversione. Lui ci mostra come dare tutte le nostre forze a Gesù e, alla fine, considerarci "poveri servi ... inutili". Ciò che conta è l'AMORE!

GIOVANNI PAOLO II Omelia 24 Giugno 1979

1. "E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo" (Lc 1,76). Queste parole parlano del Santo di oggi. Con queste parole il sacerdote Zaccaria salutò il proprio figlio, dopo aver riconquistato la capacità di parlare. Con queste parole salutò il figlio, al quale, per sua volontà e con sorpresa di tutta la famiglia, diede il nome di Giovanni. Oggi la Chiesa ci ricorda questi avvenimenti, celebrando la solennità della nascita di San Giovanni Battista. Si potrebbe chiamarla anche il giorno della chiamata di Giovanni, figlio di Zaccaria e di Elisabetta da Ain-Karim, per essere l'ultimo profeta dell'antica alleanza; per essere il messaggero e l'immediato precursore del Messia: Gesù Cristo. Ecco colui, che viene al mondo in circostanze così insolite, porta già con sé la divina chiamata. Questa chiamata proviene dal disegno di Dio stesso, dal suo amore salvifico, ed è iscritta

nella storia dell'uomo fin dal primo momento della concezione nel seno materno. Tutte le circostanze di questa concezione, come poi le circostanze della nascita di Giovanni ad Ain-Karim, indicano una chiamata insolita: "Praeibis ante faciem Domini parare vias eius", "perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade" (Lc 1,76). Sappiamo che a questa chiamata Giovanni Battista ha risposto con tutta la sua vita. Sappiamo che ad essa egli è rimasto fedele fino all'ultimo respiro. E questo respiro fu reso nel carcere per ordine di Erode, in seguito al volere di Salomè che agiva su istigazione della vendicativa madre Erodiade. Però, tutto ciò la liturgia, oggi, non menziona, riservandoci un altro giorno. Oggi la liturgia ci ordina di rallegrarci per la sola nascita del Precursore del Signore. Ci ordina di rendere grazie a Dio per la chiamata di Giovanni Battista.

BRANO DA MEDITARE: *Luca 1, 68-79*

68 «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, **69** e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, **70** come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: **71** salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. **72** Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, **73** del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, **74** di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, **75** in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. **76** E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché an-

drai innanzi al Signore a preparargli le strade, **77** per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, **78** grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge **79** per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (17)**

41 - In verità, tutto mi sorrideva sulla terra. Trovavo un fiore sotto ciascun passo, e il mio carattere felice contribuiva a rendermi gradevole la vita; tuttavia un nuovo periodo cominciava per l'anima mia. Sarei passata attraverso la prova; avrei sofferto fin dall'infanzia per potere essere offerta più presto a Gesù. Al modo stesso in cui i fiori di primavera cominciano a germogliare sotto la neve e sbocciano ai primi raggi, così il fiore umile del quale scrivo i ricordi ha dovuto passare attraverso l'inverno della sofferenza.

42 - Tutti i particolari della malattia della nostra Madre tanto cara sono presenti al mio cuore, ricordo soprattutto l'ultima settimana che passò sulla terra; eravamo, Celina e io, come povere piccole esiliate, tutte le mattine la signora Leriche veniva a prenderci, e passavamo la giornata da lei. Un giorno non avevamo avuto il tempo di fare la nostra preghiera prima di uscir di casa e durante il tragitto Celina mi disse piano: «Dobbiamo dire che non abbiamo fatto la nostra preghiera?». - «Oh, sì!» le risposi: allora lo raccontò molto timidamente alla signora Leriche, e questa concluse: «Ebbene, figliette mie, ora la direte». Poi ci mise tutte due in una grande stanza e se ne partì... Celina mi guardò e dicemmo: «Ah! non è come Mamma. Lei ce la faceva fare sempre la nostra preghiera!». Quando giocavamo con i bimbi, ci perseguitava il pensiero della nostra Mamma cara, una volta Celina aveva avuto una bella albicocca, si chinò verso di me, e mi disse piano: «Non la mangiamo, la do alla Mamma». Ahimè! Povera Mamma tanto cara, era già troppo malata per mangiare i frutti della terra, non doveva più saziarsi se non in Cielo della gloria divina e bere con Gesù il vino misterioso del quale parla nell'ultima sua Cena, quando dice che lo condividerà con noi nel regno del Padre suo.



Sabato 25 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 8, 5-17**;

Le altre letture: *Genesi 18,1-5*; *Luca 1,46-55*;

"HA PRESO SU DI SE' LE NOSTRE INFERMITA'!"

Ogni parola del Vangelo è una miniera d'oro, ogni riga è una "lezione" di vita, se la sapremo ascoltare. Nel brano di oggi, un centurione pagano c'insegna la fede e pronuncia parole tanto profonde che sono degne di essere ripetute in ogni Messa, nel mondo intero. Non c'è malattia, non c'è spirito del male che resista davanti a Gesù: "GUARI TUTTI i malati". Con nostra sorpresa però, tutto questo non è fondato sul potere di Gesù, ma sulla sua scelta di **PRENDERE SU DI SE', ADDOSSARSI** le nostre sofferenze. Noi ce ne andiamo curati, ma Lui è innalzato sulla Croce. Questo è il miracolo dell'Amore, è il vero "POTERE".

Chia ama non cerca di essere curato, ma chiede di soffrire per coloro che ama, al posto di chi ama.

Carminiamo con la Parola, Leggi: Atti 5-6

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (18)**

Il rito commovente della Estrema Unzione mi si impresso nell'anima, vedo ancora il posto mio accanto a Celina, eravamo tutte e cinque per ordine d'età e c'era il caro povero Babbo: singhiozzava. 43 - Il giorno stesso, o l'indomani, del transito di Mamma egli mi prese tra le braccia e mi disse: «Vieni a dare un ultimo bacio alla tua povera Mamma»; senza dir nulla accostai le labbra alla fronte di mia Madre tanto amata. Non ricordo d'aver pianto molto, non parlavo con nessuno dei sentimenti profondi che provavo. Guardavo e ascoltavo... nessuno aveva tempo per occuparsi di me, perciò vedevo bene le cose che avrebbero voluto nascondermi; una volta mi trovai di fronte al coperchio della bara; mi fermai lungamente ad osservarlo, non ne avevo mai visti, e tuttavia capivo... Ero tanto piccina che, nonostante la statura non alta di Mamma, ero costretta ad alzar la testa per vedere la parte superiore, e mi pareva tanto grande. tanto triste... Quindici anni dopo mi trovai dinanzi a un'altra bara, di Madre Genoveffa, era uguale a quella di Mamma e io mi credei ancora ai giorni dell'infanzia! Tutti i ricordi sciamarono in folla, era pur la stessa Teresina di allora che guardava, ma nel frattempo era cresciuta e la bara le pareva piccola; non occorre più sollevare la testa per vederla. Ora alzava il viso soltanto per contemplare il Cielo che le appariva pieno di gioia, perché tutte le sofferenze di lei erano finite e l'inverno dell'anima sua era passato per sempre.



5 Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: **6** «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». **7** Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». **8** Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito». **9** Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». **10** All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. **11** Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, **12** mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». **13** E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. **14** Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. **15** Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. **16** Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, **17** perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: *Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie.*



Camminiamo con la Parola, Leggi: Atti 7-8

Domenica 26 Giugno

13 Domenica del tempo comune (1° sett).

*Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 10,34-42:***

Le altre letture sono: 2 Re 4,8-11; Salmo 88(89); Rom 6,3-11;

"CHI AMA PIU' DI ME

NON E' DEGNO DI ME!"

Nulla può essere paragonato, neppure lontanamente, all'amore che Gesù ha per noi e all'amore che Lui si aspetta da noi. Gesù usa un linguaggio shoccante: non c'è padre, madre, figlio, vita che possa essere paragonato a Gesù; per Lui vale la pena intraprendere qualsiasi combattimento, perdere qualsiasi cosa, perfino la vita. Nelle parole e negli atti di Gesù esiste, davvero, qualcosa che va molto più in là del nostro razio cinio umano. Gesù si lancia e si consegna totalmente per noi, a braccia aperte e aspetta le nostre "braccia aperte", la nostra consegna. Perché l'abbraccio si realizzi è necessario che moriamo per Gesù come Lui è morto per noi.

PAPA BENEDETTO XVI Udienza 11 Agosto 2010

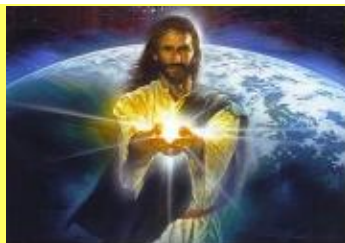
Ancora una volta, da dove nasce la forza per affrontare il martirio? Dalla profonda e intima unione con Cristo, perché il martirio e la vocazione al martirio non sono il risultato di uno sforzo umano, ma sono la risposta ad un'iniziativa e ad una chiamata di Dio, sono un dono della Sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo. Se leggiamo le vite dei martiri rimaniamo stupiti per la serenità e il coraggio nell'affrontare la sofferenza e la morte: la potenza di Dio si manifesta pienamente nella debolezza, nella povertà di chi si affida a Lui e ripone solo in Lui la propria speranza (cfr 2 Cor 12,9). Ma è im-

portante sottolineare che la grazia di Dio non sopprime o soffoca la libertà di chi affronta il martirio, ma al contrario la arricchisce e la esalta: il martire è una persona sommamente libera, libera nei confronti del potere, del mondo; una persona libera, che in un unico atto definitivo dona a Dio tutta la sua vita, e in un supremo atto di fede, di speranza e di carità, si abbandona nelle mani del suo Creatore e Redentore; sacrifica la propria vita per essere associato in modo totale al Sacrificio di Cristo sulla Croce. In una parola, il martirio è un grande atto di amore in risposta all'immenso amore di Dio.

BRANO DA MEDITARE: *Matteo 10,34-42*

34 Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. **35** Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: **36** e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. **37**

Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; **38** chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. **39** Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. **40** Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. **41** Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. **42** E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

*(Primo manoscritto)* **S. Teresa del Bambin Gesù (19)**

44 - Il giorno in cui la Chiesa benedisse le spoglie mortali della nostra Mammina del Cielo, il buon Dio volle darmene un'altra sulla terra, e volle che la scegliessi liberamente. Eravamo tutte e cinque riunite, ci guardavamo con tristezza, c'era anche Luisa, e vedendo Celina e me, esclamò: «Povere piccine, non avete più Mamma...!». Allora Celina si gettò nelle braccia di Maria, dicendo: «Ebbene sarai tu la mia mamma!». Io ero avvezza a fare come lei, e tuttavia mi volsi a lei, Madre, e quasi già si fosse diradato il velame dell'avvenire, mi gettai nelle sue braccia: «Ebbene, sarà Paolina la mia mamma!...». 45 - Come ho già detto, da quel tempo entrai nel secondo periodo della mia esistenza, il più doloroso dei tre, soprattutto dopo l'ingresso nel Carmelo di colei che avevo scelta come mia seconda mamma. Questo periodo va dai miei quattro anni e mezzo fino ai quattordici, cioè fino a quando ritrovai il mio carattere di bimba pur entrando nel periodo serio della vita. Bisogna che le dica, Madre mia, che il mio carattere felice mutò totalmente dopo la morte di Mamma: vivace ed espansiva com'ero, divenni timida e dolce, sensibile fin troppo. Bastava uno sguardo per farmi piangere, bisognava che nessuno si occupasse di me perché fossi contenta, non sopportavo la compagnia degli estranei e ritrovavo la mia gaiezza soltanto nell'intimità della famiglia... Eppure, ero avviluppata ancora dagli affetti più delicati. Il cuore così ricco di Papà aveva unito all'amore che già mi dava, un amore veramente materno. E lei, Madre mia, e Maria, le mamme più tenere, più disinteressate! Ah, se il Signore non avesse profuso i suoi benefici raggi al suo fiore umile, questo non si sarebbe acclimatato sulla terra: troppo debole era ancora per sopportare pioggia e tempeste, aveva bisogno di calore, di guazza fresca, di respiro primaverile. Non gli mancarono mai questi doni, Gesù glieli fece trovare fin sotto il ghiaccio della prova.



Lunedì 27 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 8,18-22:**

Le altre letture sono: *Genesi 18,16-33*; *Salmo 102(103)*;

"SEGUIMI! LASCIA I MORTI SEPPELLIRE I LORO MORTI"

La Parola di oggi è forte e shockante come quella di ieri. Tutti noi sentiamo una grande passione per Gesù, ma non sempre capiamo cosa Lui dice. Gesù chiede da noi "pazzie" d'amore mille volte maggiori di quello che potremmo lontanamente immaginare. Gesù ci ama pazzamente e cerca il nostro "pazzo-amore" per Lui. Non è importante capire, ciò che conta è amare sempre più, accrescere l'affetto per Gesù in modo che sia più forte che per qualsiasi altro. Se ti lasci "invadere" dall'amore di Gesù, se spalanchi le porte a Gesù, tutto cambierà e diventerai capace di cose impossibili!

Benedetto XVI 25° GMG 28 MARZO 2010

Non abbiate paura di affrontare queste domande! Lontano dal sopraffarvi, esse esprimono le grandi aspirazioni, che sono presenti nel vostro cuore. Pertanto, vanno ascoltate. Esse attendono risposte non superficiali, ma capaci di soddisfare le vostre autentiche attese di vita e di felicità. Per scoprire il progetto di vita che può rendervi pienamente felici, mettetevi in ascolto di Dio, che ha un suo disegno di amore su ciascuno di voi. Con fiducia, chiedetegli: "Signore, qual è il tuo disegno di Creatore e Padre sulla mia vita? Qual è la tua volontà? Io desidero compierla". Siate certi che vi risponderà. Non abbiate paura della sua risposta! "Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa" (1Gv 3,20)! "Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. Con il Battesimo, infatti, egli chiama ciascuno a seguirlo con azioni concrete, ad amarlo sopra ogni cosa e a servirlo nei fratelli. Il giovane ricco, purtroppo, non accolse l'invito di Gesù e se ne andò rattristato. Non aveva trovato il

coraggio di distaccarsi dai beni materiali per trovare il bene più grande proposto da Gesù. La tristezza del giovane ricco del Vangelo è quella che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta. Ma non è mai troppo tardi per rispondergli! Gesù non si stanca mai di volgere il suo sguardo di amore e chiamare ad essere suoi discepoli, ma Egli propone ad alcuni una scelta più radicale. In quest'Anno Sacerdotale, vorrei esortare i giovani e i ragazzi ad essere attenti se il Signore invita ad un dono più grande, nella via del Sacerdozio ministeriale, e a rendersi disponibili ad accogliere con generosità ed entusiasmo questo segno di speciale predilezione, intraprendendo con un sacerdote, con il direttore spirituale il necessario cammino di discernimento. Non abbiate paura, poi, cari giovani e care giovani, se il Signore vi chiama alla vita religiosa, monastica, missionaria o di speciale consacrazione: Egli sa donare gioia profonda a chi risponde con coraggio!



Camminiamo con la Parola, Leggi: Atti 9-10

BRANO DA MEDITARE: **Matteo 8, 18-22**

18 Vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. **19** Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». **20** Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». **21** E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre».

22 Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».



(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (20)**

46 - Non soffrii lasciando Alencon. I bimbi gradiscono i cambiamenti; e io venni a Lisieux con piacere. Ricordo il viaggio, l'arrivo, a sera, presso la zia, vedo ancora Giovanna e Maria sulla porta, ad aspettarci. Ero felice di avere delle cuginette tanto care, e volevo un gran bene a loro, alla zia, allo zio, soltanto che lui mi faceva un po' paura e non mi sentivo proprio tranquilla e confortata quando gli ero vicina, come, invece, mi sentivo ai Buissonnets; lì, ai Buissonnets, la mia vita diventava felice davvero... Di mattina, lei veniva da me, mi domandava se avevo offerto il cuore al Signore, poi mi vestiva parlandomi di Dio; e poi ancora, accanto a lei, dicevo le preghiere. Dopo, imparavo a leggere. La prima parola che riuscii a compitare fu «Ciel». La mia Madrina prese cura d'insegnarmi a scrivere, e lei, Madre, mi dette le altre lezioni; non imparavo molto facilmente, avevo però gran memoria. Prediligivo il Catechismo, soprattutto la Storia Sacra, li studiavo con gioia; invece, la grammatica... ho pianto spesso, per la grammatica! Si ricorda, il maschile e il femminile?...

47 - Appena finito lo studio, salivo al belvedere e portavo quaderno e voti a Papà. Com'ero felice quando gli potevo dire: «Ho avuto 10 senza riserve, Paolina me l'ha detto da sé!». Perché accadeva questo: quando le domandavo io se avevo 10 senza riserve, e che lei mi diceva di sì, agli occhi miei era un tantino meno. Così lei mi dava dei buoni voti, e quando ne avevo messi insieme un certo numero, mi toccava un premio e un giorno di vacanza. Quei giorni lì mi parevano più lunghi assai degli altri, e ciò faceva piacere a lei perché dimostrava che non mi garbava il dolce far niente.

48 - Tutti i pomeriggi facevo una passeggiatina con Papà; insieme facevamo la visita al Santissimo, cambiando chiesa ogni giorno, e così mi accadde di entrare per la prima volta nella cappella del Carmelo. Papà mi fece vedere la grata del coro, e disse che là dietro stavano le religiose. Ero ben lontana dal pensare che nove anni dopo ci sarei stata anch'io!



Martedì 28 Giugno



Per il Diario Spirituale medita: **Salmo 24(25), 14-22:**

Le altre letture sono: **Genesi 19,15-29; Matteo 8,23-27;**

"TENGO I MIEI OCCHI RIVOLTI AL SIGNORE"

Se i nostri occhi stanno fissi nel Signore, anche il nostro cuore vive abbracciato al cuore di Gesù. Questo rapporto è tanto forte e reale che ci protegge da ogni trappola e ci libera da ogni angustia.

Dobbiamo pregare fino a sentire la gioia di pregare, dice la Madonna di Medjugorje. Dobbiamo pregare fino a sentire che la pace invade il nostro cuore. Durante questo giorno, leggi molte volte questo salmo, che ti apre le porte a un rapporto nuovo e più profondo con Gesù.

Cerca di non distogliere gli occhi da Gesù, in nessun momento, mantenendo un costante dialogo con Lui, durante tutto questo giorno.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Atti 11-12

Benedetto XVI *Udienza, 15 giugno 2005*

L'orante è in attesa che le mani divine si muovano, perché esse opereranno secondo giustizia, distruggendo il male. Per questo spesso nel Salterio l'orante eleva il suo occhio colmo di speranza verso il Signore: «Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede» (Sal 24,15), mentre «i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio» (Sal 68,4). Il Salmo 122 è una supplica in cui la voce di un fedele si unisce a quella dell'intera comunità: infatti, il Salmo passa dalla prima persona singolare - «levo i miei occhi» - a quella plurale - «i nostri occhi» e «pietà di noi» (cfr vv 1-3). Viene espressa la speranza che le mani del Signore si aprano per effondere doni di giustizia e di liber-

tà. Il giusto attende che lo sguardo di Dio si riveli in tutta la sua tenerezza e bontà, come si legge nell'antica benedizione sacerdotale del Libro dei Numeri: «Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,25-26).

3. Quanto sia importante lo sguardo amoroso di Dio si rivela nella seconda parte del Salmo, caratterizzata dall'invocazione: «Pietà di noi, Signore, pietà di noi!» (Sal 122,3). Essa si pone in continuità con la finale della prima parte, ove si ribadisce l'attesa fiduciosa «finché il Signore nostro Dio abbia pietà di noi» (v. 2).

BRANO DA MEDITARE: *Salmo 24(25), 14-22*

14 Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza. **15** Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede. **16** Volgiti a me e abbi misericordia, perché sono solo ed infelice. **17** Allevia le angosce del mio cuore, liberami dagli affanni. **18** Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati. **19** Guarda i miei nemici: sono molti e mi detestano con odio violento. **20** Proteggimi, dammi salvezza; al tuo riparo io non sia deluso. **21** Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. **22** O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.

*(Primo manoscritto)* **S. Teresa del Bambin Gesù (21)**

Durante le passeggiate, Papà mi comprava sempre un regalino da un soldo o due: dopo, rientravamo a casa; allora facevo i compiti, poi, per tutto il tempo rimanente, me ne stavo in giardino a saltellare intorno a Papà, perché non sapevo giocare con la bambola. Era una gran gioia per me preparare bevande con granelli e scorze d'albero che raccattavo per terra, le portavo poi a Papà in una bella tazzina, e il mio povero caro Babbo interrompeva il suo lavoro, e sorridendo faceva finta di bere. Prima di restituirmi la tazza mi domandava (come di sfuggita) se dovesse versare il contenuto; qualche volta dicevo di sì, ma per lo più riportavo via la mia preziosa tisana affinché mi servisse per varie occasioni. 49 - Mi piaceva coltivare fiori nel giardino che Papà m'aveva dato; mi divertivo a erigere minuscoli altari nella specie di nicchia che si trovava a metà del muro; quando avevo finito, correvo da Papà e, trascinandolo, gli dicevo di chiudere bene gli occhi e di non riaprirli se non nel momento che glielo avrei detto io; lui faceva tutto quello che volevo e si lasciava condurre davanti al mio giardinetto, allora gridavo: «Papà, apri gli occhi!». Li apriva e si estasiava per farmi piacere, ammirando quello che a me pareva un capolavoro! Non finirei mai se volessi raccontare mille episodietti simili a questo che si affollano alla memoria... Ah, come potrò ridire tutte le tenerezze che Papà prodigava alla sua reginetta? Ci sono cose che il cuore sente, ma che la parola e il pensiero stesso non possono rendere. 50 - Erano giorni belli per me quando il mio «caro re» mi conduceva con sé a pescare, mi piaceva tanto la campagna, mi piacevano i fiori, gli uccelli! Qualche volta anch'io m'ingegnavo di pescare con la mia piccola lenza, ma preferivo sedermi sola sull'erba in fiore, allora i pensieri si facevano profondi e l'anima mia, senza sapere che cosa fosse meditare, s'immergeva in una vera orazione... Ascoltavo brusii lontani. Il murmure del vento ed anche la musica indefinita dei soldati, la cui risonanza arrivava fino a me, mi riempivano il cuore di malinconia dolce. La terra mi pareva un luogo d'esilio, sognavo il Cielo... Il pomeriggio passava rapido, bisognava ben presto rientrare ai Buissonnets, ma prima di partire prendevo la merenda che avevo portata in un canestrino: il bel crostino di marmellata che lei mi aveva preparato aveva mutato aspetto, invece del colore vivo non vedevo più che una scialba tinta rosa, tutta stantia e svanita. Allora la terra mi pareva ancora più triste, e capivo che soltanto in Cielo la gioia sarebbe stata senza nubi...



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Atti 13-14

Mercoledì 29 Giugno

Per il Diario Spirituale medita: **Genesi 22, 1-14;**

Le altre letture sono: Salmo 33(34); Matteo 8,28-34;

"ABRAMO, ABRAMO, PRENDI TUO FIGLIO, IL TUO UNICO FIGLIO CHE AMI E OFFRILO IN OLOCAUSTO!"

In questi giorni abbiamo riflettuto sull'"AMARE DIO" al di sopra di qualunque affetto e oggi leggiamo la storia di Abramo, chiamato a vivere questo, a dimostrare in modo eroico il suo amore per Jahvé. Isacco era il "figlio della promessa", aspettato per più di 20 anni. Era l'unica speranza, la ricompensa terrena a chi aveva sacrificato tutto per Dio. Chiedere di sacrificare il figlio era molto peggiore che chiedergli di morire. Ma Abramo dice "Sì" e questo "Sì" significa: Mio Dio, io ti amo più dei tuoi regali, io ti amo più della prosperità, io ti amo più del capire, io ti amo anche se non vedo che si realizzi niente di ciò che mi hai promesso. MIO DIO, IO TI AMO E BASTA!

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (22)**

52 - Durante le passeggiate con Papà, gli piaceva di farmi portare l'elemosina ai poveri che incontravamo; un giorno ne vedemmo uno che si trascinava a fatica sulle stampe, mi avvicinai per dargli un soldo, ma lui non si considerò abbastanza povero da ricevere l'elemosina; mi guardò sorridendo con tristezza, e rifiutò di prendere ciò che gli offrivamo. Non posso dire ciò che accadde in me, avrei voluto essergli di sollievo, consolarlo; invece mi pareva di avergli dato un dispiacere e senza dubbio quel poveretto indovinò il mio pensiero perché si voltò e mi sorrise. Papà mi aveva comprato un dolce; avevo gran voglia di darglielo, ma non osai, e tuttavia gli volli dar qualcosa che non potesse rifiutare, perché sentivo tanta simpatia verso lui. Allora mi ricordai d'aver inteso dire che il giorno della prima Comunione si ottiene tutto ciò che si chiede: quel pensiero mi consolò e, benché non avessi ancora sei anni, dissi a me stessa: «Pregherò per il mio povero nel giorno della prima Comunione». Mantenni la promessa cinque anni dopo, e spero che il Signore abbia esaudito la preghiera che gli avevo rivolta per uno dei suoi membri sofferenti...

57 - Madre mia cara, con quanta cura lei mi aveva preparata! Mi aveva detto che non a un uomo avrei rivelato i miei peccati, bensì al buon Dio; ne ero veramente convinta, e perciò feci la mia confessione con grande spirito di fede, e domandai a lei perfino se dovevo dire a Don Ducellier: «Padre, io la amo con tutto il cuore», visto che avrei parlato col Signore nella persona di lui.



BRANO DA MEDITARE: *Genesi 22,1-14*

1 Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». **2** Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». **3** Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. **4** Il terzo giorno Abramo



alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. **5** Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». **6** Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. **7** Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». **8** Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; **9** così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. **10** Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. **11** Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». **12** L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». **13** Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. **14** Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede».

Giovedì 30 Giugno



Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 9,1-8:**

Le altre letture sono: *Genesi 22,1-19; Salmo 114(115);*

"CORAGGIO FIGLIOLO! TI SONO RIMESSI I TUOI PECCATI"

Questa Parola è capace di resuscitare un morto (nell'anima) e di dare la salute a un paralitico. Ancora una volta, Gesù ci mostra che il peccato paralizza il corpo e l'anima. Per guarire, dobbiamo cercare la Confessione.

Quando la nostra anima sta bene, il nostro corpo sta bene. Stiamo parlando del male, frutto del peccato personale. Ma sappiamo che esiste anche una sofferenza totalmente diversa, una sofferenza che è ASSUMERE E CARI-CARE i dolori e le piaghe del fratello. La caratteristica di questa sofferenza, per amore, è la pace e la gioia. Lavoriamo, pertanto, per cacciare da noi il peccato del demonio e assumere l'Amore di Gesù.

GIOVANNI PAOLO II Omelia 26 aprile 1997

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Atti 15-16

6. "Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra". La Chiesa, che ha ricevuto lo Spirito Santo nella Pentecoste, lo porta all'uomo di ogni tempo. Lo porta anche a voi mediante i suoi sacramenti. Essi richiamano le tappe fondamentali della vostra vita: siete stati battezzati nell'acqua e nello Spirito e molti di voi hanno già ricevuto la Cresima, il sacramento nel quale lo Spirito vi abilita e vi impegna ad essere testimoni di Cristo. Pregate lo Spirito Santo, perché manifesti la sua presenza nella vostra vita. A me, l'esperienza dell'azione dello Spirito Santo è stata trasmessa in modo particolare da mio padre, quando avevo proprio la vostra età. Se mi trovavo in qualche difficoltà, egli mi raccomandava di pregare lo Spirito Santo; e questo suo insegnamento mi ha indicato il cammino che ho seguito fino ad oggi. Vi parlo di questo perché voi siete giovani, come lo

ero io allora. E ve ne parlo sulla base di molti anni di vita, trascorsi in tempi anche difficili.

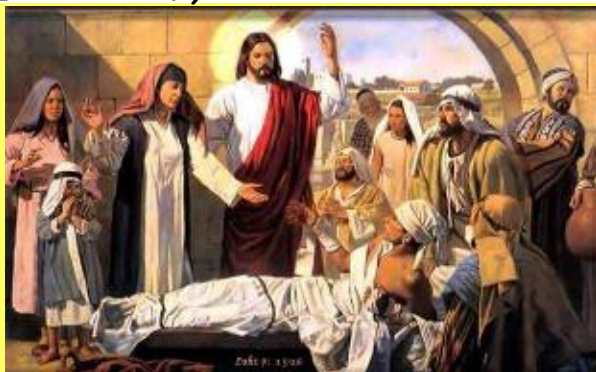
7. Ritorniamo al Cenacolo. Gesù alita sugli Apostoli e dice loro: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,21-23). Desidero, cari giovani e ragazze, che specialmente queste parole rimangano in voi: nella vostra mente e nel vostro cuore. Lo Spirito Santo viene dato come fonte di forza per vincere il peccato. Solo Dio ha il potere di rimettere i peccati, perché Lui soltanto scruta fino in fondo l'essere umano e può misurarne appieno la responsabilità. Il peccato resta, nella sua profondità psicologica, un segreto in cui Dio soltanto ha il potere di entrare per dire all'uomo con parola efficace: "Ti sono rimessi i tuoi peccati, sei perdonato" (cfr Mt 9, 2.5; Mc 2, 5.9; Lc 5, 20.23).

BRANO DA MEDITARE: *Matteo 9, 1-8*

1 Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. **2** Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

3 Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». **4**

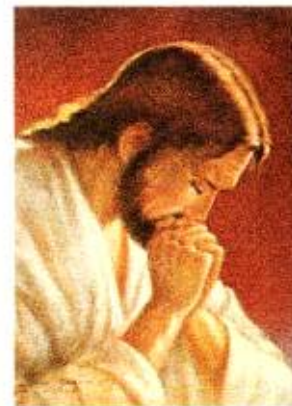
Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? **5** Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? **6** Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». **7** Ed egli si alzò e andò a casa sua. **8** A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

*(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (20)*

Un giorno, avevo detto a Paolina che volevo essere eremita, andarmene con lei in un deserto lontano, e lei mi aveva risposto che il mio desiderio era anche il suo e che lei avrebbe aspettato che io fossi abbastanza grande per partire. Senza dubbio la cosa non l'aveva detta sul serio, ma la piccola Teresa l'aveva presa sul serio; e così fu proprio grande il suo dolore, quando un giorno sentii la sua cara Paolina parlare con Maria del suo prossimo ingresso al Carmelo!... Non sapevo cosa fosse il Carmelo, ma capivo che Paolina mi avrebbe lasciata per entrare in un convento, capivo che non mi avrebbe aspettato e che stavo per perdere la mia seconda Madre!... Ah! Come dire l'angoscia del mio cuore? In un attimo capii cosa era la vita; fino allora non l'avevo vista così triste, ma allora mi apparve in tutta la sua realtà, vidi che non era altro che una sofferenza ed una separazione continua. Versai lacrime molto amare, perché non capivo ancora la gioia del sacrificio, ero debole, così debole che penso sia stata una grande grazia l'aver potuto sopportare una prova che pareva davvero al di sopra delle mie forze!... Se avessi saputo con tutte le cautele della partenza della mia cara Paolina forse non avrei sofferto così tanto, ma avendolo saputo di colpo fu come se una spada si fosse conficcata nel mio cuore... Mi ricorderò sempre, Madre mia cara, con quale tenerezza mi hai consolata... Poi mi hai spiegato la vita del Carmelo che mi parve davvero bella! Riandando dentro di me a tutto quello che tu mi avevi detto io sentii che il Carmelo era il deserto in cui il Buon Dio voleva che anche io andassi a nascondermi... Lo sentii con tanta forza che non ebbi neppure il minimo dubbio nel mio cuore; non era un sogno di bambina che si lascia trascinare, ma la certezza di una chiamata Divina; io volevo andare al Carmelo non per Paolina ma per Gesù solo... Pensai molte cose che le parole non possono rendere, ma che lasciarono nell'anima mia una grande pace.

**POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA DI ADORAZIONE**

(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)



Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte) Continua con questa preghiera:

"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. /

Amen

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen". "Ti offro, Signore i dolori che schiacciano il mio cuore." (Racconta a Gesù ciò che più ti ferisce, ti preoccupa, ti angustia...)

Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo". (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

"Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore". (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

"Ti offro le persone che mi sono care". (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

"Ti offro i miei nemici....". (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare....)". Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!"

"Ti offro Signore le mie gioie....". (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- "Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento".
- Al posto delle Ave Maria, recita: "MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO"

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripete infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, "piena di Grazia" = "piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Tra un mistero e l'altro prega:

"O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia."

PREGHIERA DI PERDONO

(Recita questa preghiera per 30 giorni consecutivi. Spesso questa preghiera riporta alla mente parti del nostro subconscio che hanno bisogno di perdono. Esporre le ferite senza paura alla luce del sole che è Dio e del calore che è lo Spirito ci guarirà in profondità. Se alcune cose che La preghiera dice, non fanno parte della vostra vita, allora prega per i fratelli).

Signore Gesù Cristo, Ti chiedo perdono per tutti coloro che fanno parte della mia vita. So che mi darai la forza di perdonare e ti ringrazio perché mi ami più di quanto io mi ami e desideri la mia felicità, più di quanto io possa desiderarla. Padre, **perdonami** per tutte le volte che la morte ha visitato la mia famiglia, per i momenti difficili, le difficoltà finanziarie e tutte le cose che pensavo fossero punizioni inviate da te. La gente diceva: "È volontà di Dio". È così che sono diventato una persona amara e risentita nei confronti del Signore. Purifica oggi, la mia mente e il mio cuore. **Signore, mi perdono** per aver commesso peccati, errori e trasgressioni. Per tutto ciò che è male dentro di me, che credo sia male, mi perdono, e accetto il tuo perdono. Inoltre mi perdono per aver usato il tuo nome invano, tralasciando di adorarti in una chiesa, facendo soffrire i miei genitori, ubriacandomi, peccando contro la purezza, consegnandomi a letture e film pornografici, fornicazioni, adulteri, praticando l'omosessualità. Mi sto perdonando per l'aborto commesso, il furto, per le bugie, per frodare e offuscare la fama degli altri, per aver picchiato e ferito molti. Tu mi hai perdonato, oggi anche io mi perdono. Grazie, Signore, per la tua grazia che mi doni in questo momento.

Mi perdono anche per aver partecipato ed essermi lasciato coinvolgere dalla superstizione, oroscopi, per partecipare a sessioni di magia, per aver usato amuleti. Io rifiuto tutte le superstizioni "spiritismo", Macumba, Candomblé e scelgo solo te come mio Signore e Salvatore. Riempimi del tuo Santo Spirito.

Io perdono di cuore mia madre. La perdono per tutte le volte che mi ha offeso, ferito, per le volte che si è arrabbiata con me e ogni volta che mi ha punito. La perdono per tutte le volte che ha preferito uno dei miei fratelli a me. La perdono per tutte le volte che ha detto che ero stupido, brutto, il peggiore dei figli o che le davo troppe preoccupazioni. La perdono per le volte che ha detto che non ero voluto, che era stato un incidente o un errore, che non ero quello che si aspettava.

Io perdono mio padre. Perdono la sua mancanza di appoggio, di amore, di affetto e di attenzione. Lo perdono per la sua mancanza di tempo, per privarmi della sua compagnia, perché si ubriacava, per le discussioni e bisticci con mia madre e i miei fratelli. Lo perdono per i suoi castighi severi, per l'abbandono, per stare lontano da casa, per divorziare da mia madre o per i suoi tradimenti. Io lo perdono di cuore.

Signore, ti offro il mio **perdono** per i **miei fratelli e sorelle**, io perdono loro che mi hanno rifiutato, hanno mentito a mio rispetto, mi odiavano, si annoiavano con me e si sono messi a competere per ricevere l'amore dei miei genitori, i miei fratelli che mi hanno ferito fisicamente o mi hanno maltrattato.

Perdono i miei familiari che sono stati molto severi con me, mi hanno punito e reso la vita spiacevole in tutti i modi, anche io, veramente li perdono.

Signore, io **perdono mio marito (mia moglie)**, per la mancanza di amore, affetto, considerazione, sostegno, attenzione, comunicazione, per i fallimenti e le debolezze che mi hanno ferito e inquietato. Signore, **perdono i miei figli** per la loro mancanza di rispetto, di obbedienza, di amore, di cure, di appoggio, di calore, di comprensione, per le cattive abitudini, e perché abbandonando la Chiesa, si sono persi, lasciandosi coinvolgere nel mondo del crimine, droga e qualsiasi altra cosa negativa.

Mio Dio io **perdono il mio genero o la mia nuora e altri parenti della famiglia** di mio marito (mia moglie), che hanno trattato i miei figli senza amore e attenzione. Per ogni parola pronunciata, pensieri, azioni o omissioni che mi hanno ferito e mi hanno causato dolore, io li perdono.

Per favore Gesù, aiutami a perdonare i **miei parenti, i miei nonni**, per aver interferito nella nostra famiglia, per essere stati possessivi con i miei genitori, per aver causato confusione, mettendo i miei genitori uno contro l'altro. Gesù, aiutami a **perdonare i miei colleghi** di lavoro che sono sgradevoli e rendono la mia vita triste, quelli che mi travolgono con il loro lavoro e parlano male di me, non collaborano con me o cercano di prendere il mio posto. Io veramente li perdono.

Ed ora **perdono il mio prete e la mia chiesa** per la mancanza di appoggio, per la meschinità, per la mancanza di amicizie, non mi hanno aiutato come avrebbero potuto, non mi hanno dato ispirazioni, per non avermi valorizzato, per non avermi invitato a lavorare su qualcosa che avrei sviluppato, e per qualsiasi altro male che mi hanno inflitto. Io veramente li perdono, in questo giorno.

Oh Signore, **perdona il mio capo** per non mi darmi una paga giusta, per non apprezzare il mio lavoro, per essere ingiusto con me, arrabbiandosi, offendendomi, per non promuovermi né congratularsi per il lavoro svolto.

Signore, **perdono i miei maestri/professori** del passato e del presente. Coloro che mi hanno punito, umiliato, insultato e offeso ingiustamente, quelli che mi hanno preso in giro, chiamandomi "stupido" o "ignorante" e mi fermavano dopo l'uscita. Signore, **perdono gli amici** che hanno sbagliato, hanno perso il contatto con me, non mi sostengono, non mi sono stati vicini quando ne avevo bisogno. Coloro che mi hanno chiesto soldi in prestito e non me li hanno restituiti e quelli che hanno parlato male di me.

Gesù, ti prego in particolare per la grazia del **perdono** nei confronti della **persona che più mi ha ferito nella mia vita**. Ti chiedo la forza di perdonare lui/lei che io considero il mio peggior nemico, al quale mi è molto difficile perdonare e al quale ho detto che non avrei mai perdonato. Grazie, Gesù per la forza che mi dai. Permetti che il tuo Santo Spirito mi riempi di luce e, ogni zona oscura della mia mente, sia illuminata. Amen

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno

Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data

* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)

* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano

- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*

- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
- Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
- Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ

www.belembelalem.com (clic in Diario spirituale)

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti, 5 -
30030 Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817